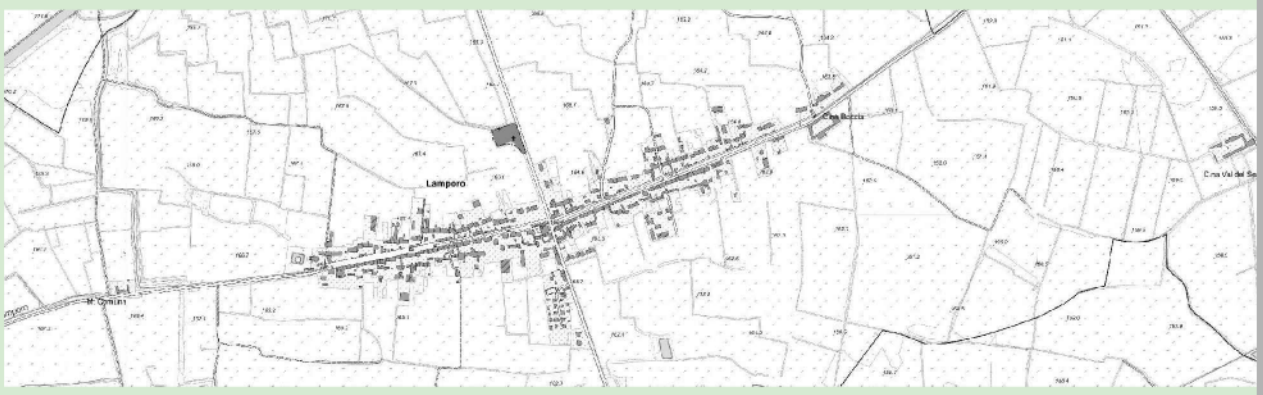
REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI VERCELLI

COMUNE DI LAMPORO

Piano Regolatore Generale



Variante generale 2020 ai sensi dell'art.15 della L.R. 56/77 s.m.i.

P R O P O S T A T E C N I C A P R O G E T T O P R E L I M I N A R E

elaborato

REL

scala

-

Relazione illustrativa

codifica

002067_REL

dicembre 2020

ADOZIONE

APPROVAZIONE

gruppo di lavoro

Tecnico incaricato
Ing. Antonio Grandi

Aspetti geologici
Dott. Secondo Antonio Accotto

Collaboratori
Urb. Roberta Gasparini
Ing. Riccardo Tacconi

il Sindaco
Claudio PRETI

il Segretario Comunale
Dott. Giuseppe CARE'

il responsabile del Procedimento
Alfredo DI CAPUA

COMUNE DI LAMPORO
PIANO REGOLATORE GENERALE

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

SOMMARIO

1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE **4**

2 – IL QUADRO SOVRACOMUNALE **5**

2.1 – IL LIVELLO REGIONALE *5*

2.1.1 – PIANO TERRITORIALE REGIONALE 5

2.1.2 – PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE *7*

2.2 – IL LIVELLO PROVINCIALE *12*

2.2.1 – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) 12

3 – SVILUPPO URBANO E STATO DELLA PIANIFICAZIONE **22**

3.1 – LE SOGLIE DELLO SVILUPPO URBANO *22*

3.2 – GLI STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI *24*

3.3 – ATTUAZIONE *24*

4 – QUADRO CONOSCITIVO **25**

4.1 – MORFOLOGIA DEL TERRITORIO *25*

4.2 – TESSUTO URBANO *25*

4.2.1 – ASPETTI QUANTITATIVI 25

4.2.2 – ASPETTI SPECIFICI – IL NUCLEO DI ANTICA FORMAZIONE 26

4.2.3 – ASPETTI SPECIFICI – LE EMERGENZE ARCHITETTONICHE 26

4.2.4 – ASPETTI SPECIFICI – LE ESPANSIONI RECENTI 27

4.2.6 – ASPETTI SPECIFICI – LE AREE PRODUTTIVE E COMMERCIALI 27

4.3 – ATTREZZATURE E SERVIZI *28*

4.4 – LA POPOLAZIONE *29*

4.5 - LE ATTIVITÀ *36*

4.5.1 – SETTORE PRIMARIO - AGRICOLTURA 36

4.5.2 – SETTORE SECONDARIO – INDUSTRIA E ARTIGIANATO 36

4.5.3 – SETTORE TERZIARIO – COMMERCIO E SERVIZI 37

4.6 – LE ABITAZIONI *37*

4.7 – LA COMPONENTE IDROGEOLOGICA *39*

4.8 – LA COMPONENTE AMBIENTALE *39*

4.9 – LA COMPONENTE ACUSTICA *41*

4.10 – LA RETE DEI SOTTOSERVIZI *42*

5 – I TEMI DEL PIANO - PRIME INDICAZIONI **43**

5.1 - STATO DI FATTO E STRATEGIE *43*

5.2 - TEMI *44*

5.3 - QUESTIONI DA APPROFONDIRE *45*

5.4 - CRITERI NORMATIVI *45*

5.5 - DIMENSIONAMENTO DELLA VARIANTE GENERALE *46*

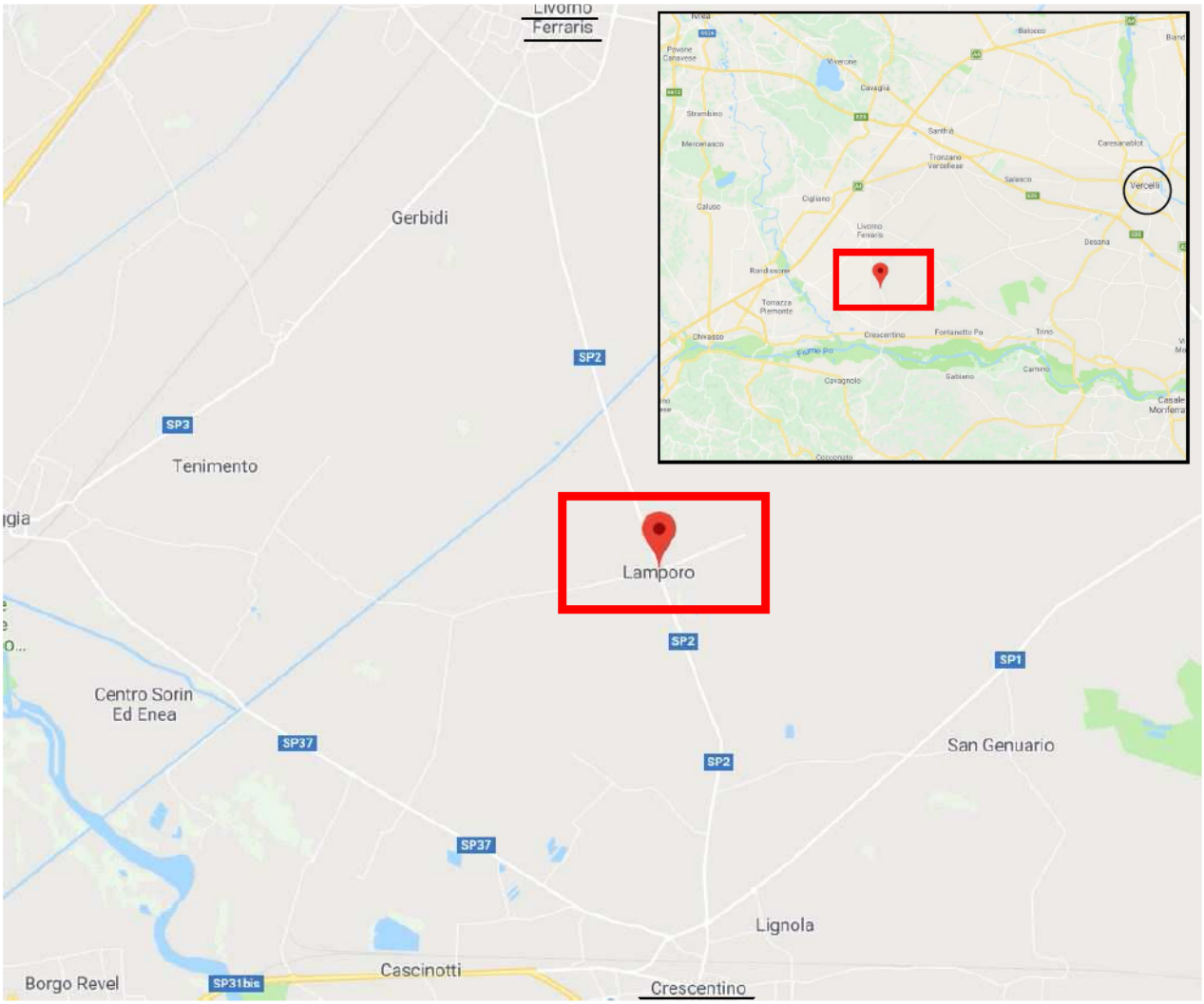
5.5.1 DETERMINAZIONE DELLA CAPACITA' INSEDIATIVA 46
5.5.2 DOTAZIONE DELLE AREE PER SERVIZI PUBBLICI 47
5.5.3 ANALISI DEL CONSUMO DI SUOLO 47

1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di **LAMPORO** è in Provincia di Vercelli ed è posizionato ad una distanza di 30 Km dal capoluogo; appartiene all'aggregazione di comuni che fa riferimento all'A.S.L. n.° TO4 di Torino; confina con i comuni di Livorno Ferraris, Crescentino e Saluggia.

Il territorio comunale, perlopiù pianeggiante e coltivato a risaia, si estende su una superficie di 9,75 Kmq, con una popolazione di 525 abitanti (dato del 2017) per una densità abitativa pari a 54 ab./Kmq; il centro abitato è collocato mediamente a 165 metri sopra il livello del mare.

La viabilità principale di connessione territoriale è costituita dalla S.P. 2 che attraversa il territorio in direzione nord-sud con uno sviluppo di circa 3 Km e collega Lamporo a nord con Livorno Ferraris e a sud con Crescentino e la S.P. 36 in direzione est-ovest e si snoda in direzione nord verso Saluggia e in direzione sud si collega alla S.P. 37; la S.P. 2 intercetta, all'altezza di Crescentino, la S.P. 1 che porta verso Vercelli, la S.P. 37 verso Saluggia e la S.P. 31bis in direzione Chivasso e all'altezza di Livorno Ferraris si collega con la S.P. 3 che porta a Santhià.



2 – IL QUADRO SOVRACOMUNALE

Il quadro di riferimento della pianificazione sovra comunale è costituito:

1. **A livello Regionale**
   a) Dal Piano Territoriale Regionale (**PTR**), **approvato** dal Consiglio Regionale con **D.C.R. n. 122-29783 del 21/07/2011** (sostituisce il Piano Territoriale approvato nel 1997);
   b) Dal Piano Paesaggistico Regionale (**PPR**), **approvato** dal Consiglio Regionale con **D.C.R. n. 233-35836 del 03/10/2017**
2. **A livello Provinciale**
   c) Dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) adottato dal Consiglio Provinciale con D.C.P. n. 207 del 28/07/2005 e D.C.P. n. 269 del 18/09/2006 e **approvato** dal Consiglio Regionale con **D.C.R. n. 240-8812 del 24/02/2009**

2.1 – IL LIVELLO REGIONALE

2.1.1 – PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il PTR definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale affidandone l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale; stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del PTR stesso.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa su un tipo di logica policentrica da cui deriva la suddivisione del territorio regionale in 33 *Ambiti di integrazione territoriale* (Ait); tali ambiti sono ritagliati in modo che in ciascuno di essi possano essere colte quelle connessioni (positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche) che sfuggirebbero a single visioni settoriali e che quindi devono essere oggetto di una pianificazione integrata come è, per sua natura, quella territoriale.

Lamporo è compreso nell'Ait n. 17 di Vercelli; l'ambito, per i suoi caratteri strutturali, in primo luogo paesaggistici e con le complementari risorse idriche , architettoniche e le emergenze del patrimonio rurale, ha un'economia basata prevalentemente sulla coltivazione del riso: Lamporo infatti si colloca nella pianura risicola vercellese.

Da segnalare sono anche le industrie che si sviluppano lungo gli assi viari nei vicini centri di Crescentino, Trino e Saluggia, in particolare legati alla produzione di energia.

Vi è un incremento delle aree a destinazione produttiva proprio in prossimità degli assi viari di Crescentino, Trino, Vercelli e Santhià con uno sviluppo di tipo lineare lungo questi o come ambiti autonomi collocati nei territori agricoli in prossimità delle aree urbane.

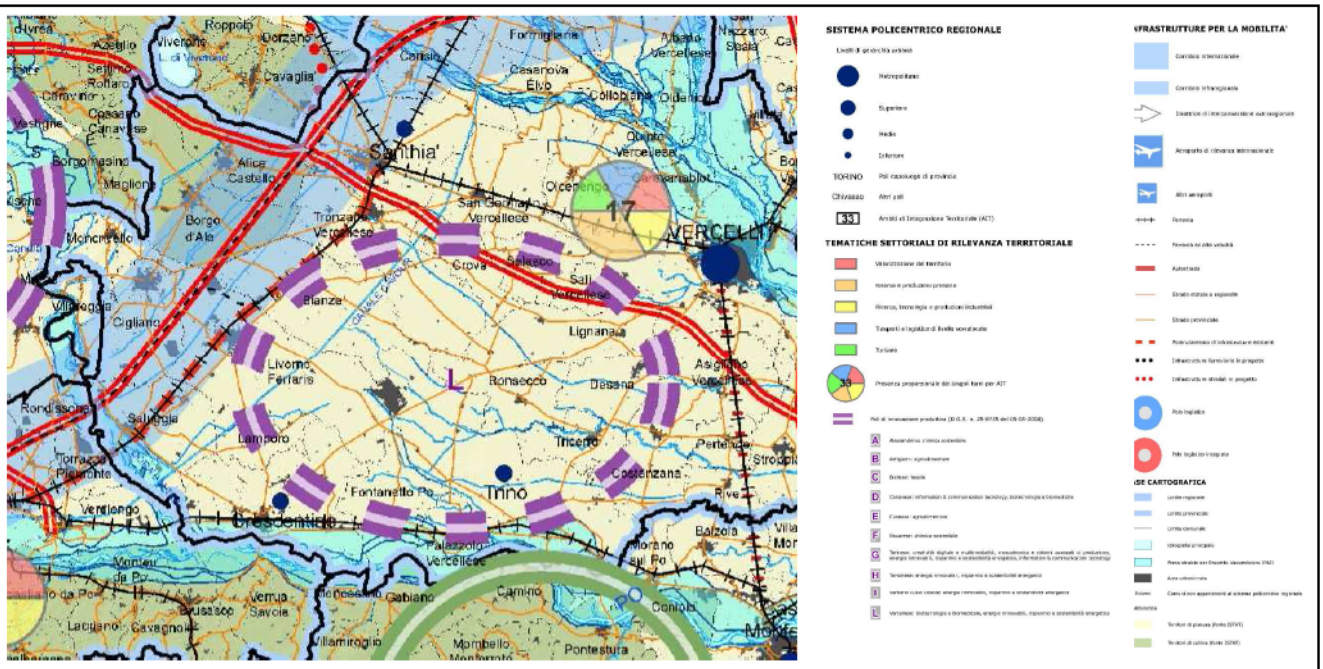
Manca una progettazione integrata forte e attiva oltre ad una coerenza tra progettualità e attuazione, tuttavia la progettazione è legata ad un medio ancoraggio territoriale.

La coltivazione del riso da sola non può offrire ulteriori motivi di sviluppo benché sia un importante fonte di produzione e valore. Oltre a collocarsi in un territorio nodale dal punto di vista logistico, si segnala la possibilità di questo ambito di uno sviluppo in direzione del settore delle energie rinnovabili.

Le prospettive messe in evidenza dal PTR riguardano lo sviluppo dell'industria, dell'innovazione e diversificazione del sistema produttivo in particolare proprio nel settore delle energie rinnovabili.

Un'altra prospettiva di valorizzazione si muove in una direzione che punta ai beni culturali, ambientali e del patrimonio storico e rurale oltre ad un'incentivazione del turismo con uno sviluppo della cultura

dell'accoglienza basata sull'interazione tra turismo, cultura e produzioni tipiche e ridefinizione dell'offerta culturale e turistica.



Stralcio del PTR vigente

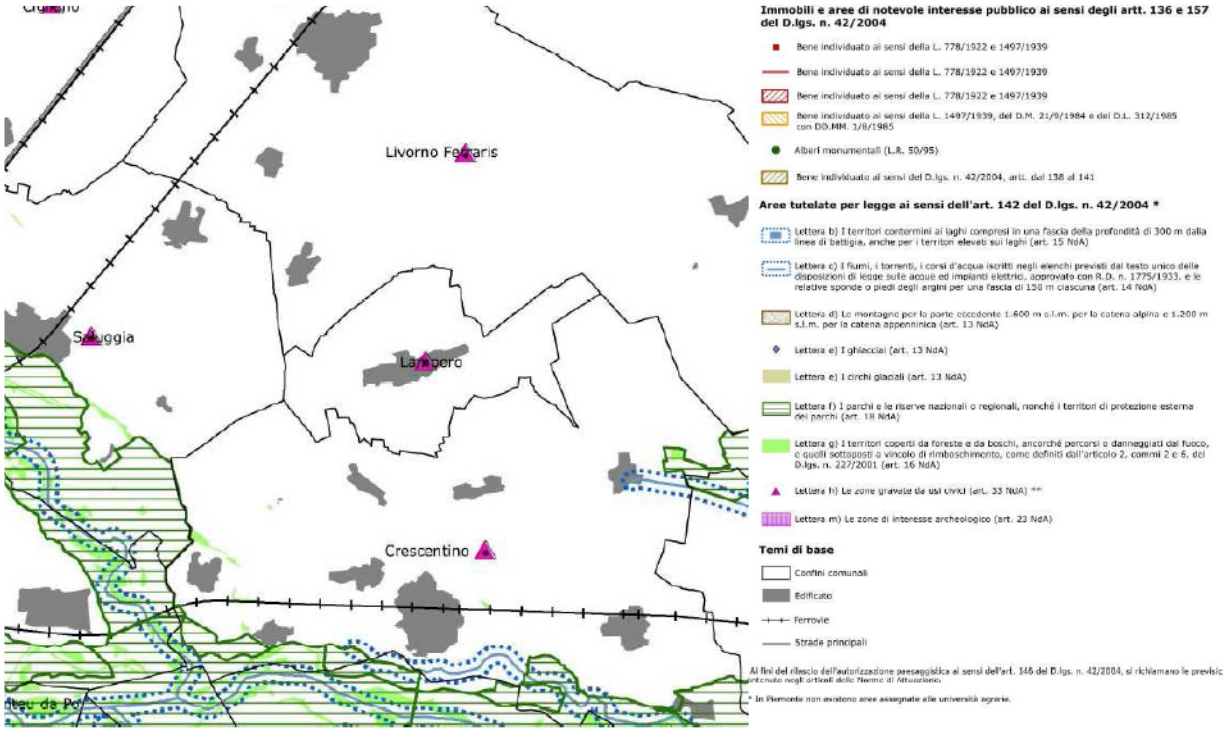
2.1.2 – PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Con l'approvazione, in accordo con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, del Piano Paesaggistico Regionale - PPR (D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017) l'intero territorio Regionale è sottoposto a disciplina paesaggistica organica. Il PPR è efficace dal 20 ottobre 2017 e da tale data le relative previsioni e prescrizioni sono immediatamente cogenti e prevalenti sulle previsioni dei piani territoriali e urbanistici.

Tali disposizioni sono contenute in diversi articoli delle norme di attuazione nonché nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, prima parte, all'interno della sezione "prescrizioni specifiche" presente nelle schede relative a ciascun bene.

Le disposizioni cogenti sono prevalentemente visualizzate sulla tavola P2 del PPR e riguardano, con riferimento al D.lgs. n. 42/2004, gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 nonché le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. stesso.

Nell'estratto della tavola, riguardante il territorio di Lamporo, si evidenzia la presenza di usi civici che è uno degli elementi identitari.



Stralcio della ***Tavola P2*** del Piano Paesaggistico Regionale

Il PPR esplica i propri contenuti attraverso l'articolazione del territorio regionale in "Ambiti di paesaggio"; in ragione delle caratteristiche paesaggistiche rilevate il territorio regionale è suddiviso in 76 ambiti di paesaggio (Ap) che costituiscono complessi integrati di paesaggi locali differenti; il territorio di Lamporo è compreso nell'ambito 24 – Pianura vercellese.

In generale per la tutela e valorizzazione ambientale e del paesaggio rurale sono definiti i seguenti indirizzi e orientamenti strategici:

Per la valorizzazione del paesaggio rurale, dominante nell'ambito salvo il capoluogo, valgono principi generali:
- **salvaguardia del sistema agricolo** e dei sistemi di valori a esso connessi, con relativa promozione culturale delle attività che lo caratterizzano; in particolare, si segnalano le minacce connesse ai fenomeni in atto di trasformazione del territorio agricolo, con: accorpamento delle proprietà delle coltivazioni in grandi piane a riso con stravolgimento della rete di irrigazioni e modificazione dei caratteri percettivi del paesaggio e dei suoi caratteri costitutivi (rapporto cascina-podere, livello dei campi e rete minore di irrigazione); cancellazione di elementi caratterizzanti quali fontanili, argini, viabilità minore; trasformazione delle coltivazioni risicole in forme intensive connesse a nuova redditività produttiva (biomasse, biodiesel), anche in relazione alla previsione di nuove centrali energetiche sul territorio; banalizzazione e modificazione dei caratteri tipologici, architettonici e materici delle cascine;
- **valorizzazione della produzione risicola** con la creazione di filiere intergrate, produzione, lavorazione, commercializzazione e promozione culturale, connesse alla promozione del prodotto (marchio DOP) e alle prospettive di territorialità a esse legate, compreso lo sfruttamento energetico degli scarti della produzione;
- **recupero del ruolo e degli aspetti di rete tematica del sistema delle pievi**, del patrimonio monumentale ecclesiastico e del sistema dei castelli e borghi diffusi sul territorio;
- **valorizzazione della rete viaria locale storica**, strada delle Grange, via Francigena, strada romana del Po, strada reale per Torino, strada per la Valsesia, per la fruizione del territorio e del patrimonio monumentale.

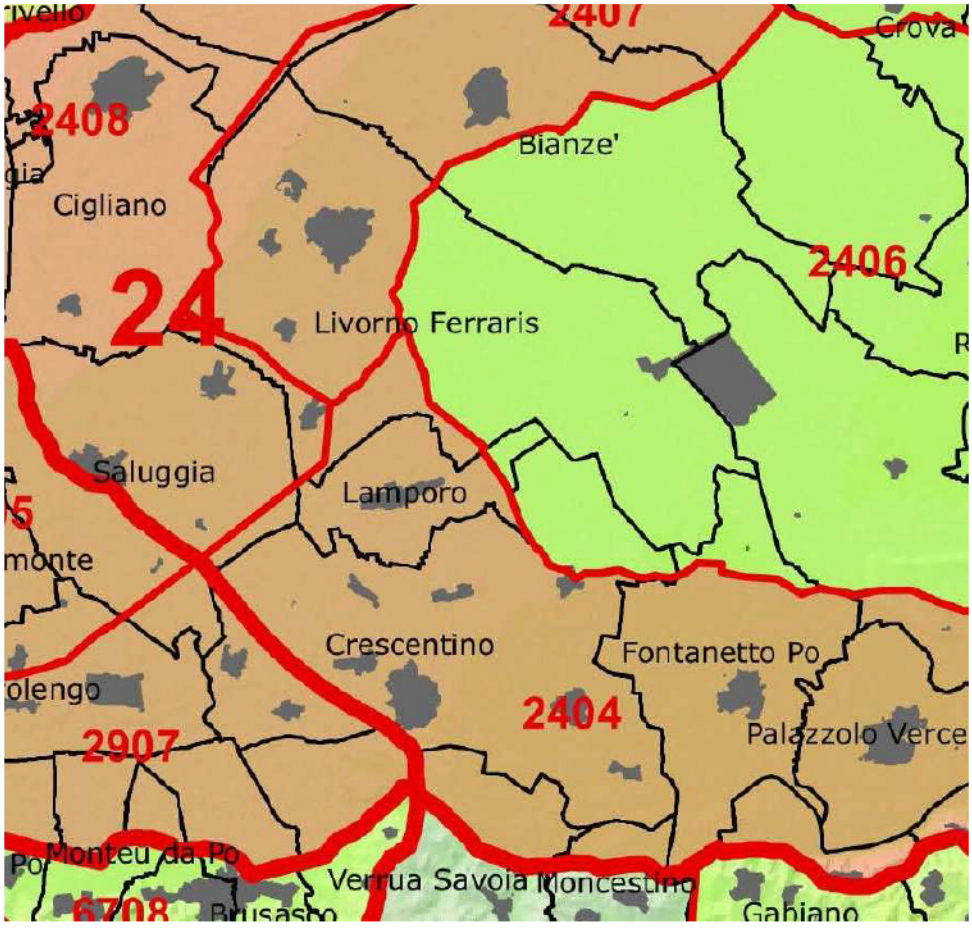
Per gli aspetti di naturalità, in particolare connessi al sistema dei fiumi, si segnala l'esigenza di:
- **gestire le terre a bassa capacità protettiva**, come quelle di questo ambito, secondo piani agronomici che considerino il rischio di inquinamento delle falde: a questo fine sono da considerare strategie per la riduzione degli impatti ambientali connessi alla risicoltura;
- **ampliare la zona di protezione naturalistica** delle fasce dei corsi d'acqua, favorendo la ricostituzione di boschi misti di diverse essenze con interventi da attuarsi in sinergia con la definizione di strategie coordinate, sul modello dei "contratti di fiume", che promuovano i valori e gli elementi connessi al tema delle terre d'acqua, corsi d'acqua, canalizzazioni, fontanili, paludi, garzaie, strade alzaie, manufatti idraulici, ponti, per rafforzare le valenze paesaggistiche delle terre d'acqua;
- **incentivare la protezione delle fasce dei corsi d'acqua** di vario ordine e delle zone umide, con ricostituzione di una fascia naturalizzata di prossimità per il miglioramento dell'habitat;
- **incentivare la creazione di boschi** paranaturali e di impianti di arboricoltura da legno con specie idonee nelle aree non montane con indici di boscosità inferiori alla media, con priorità per le terre a seminativi, in particolare a contatto con boschi relitti, aree protette e Siti Natura 2000 per ridurne l'insularizzazione, su terre a debole capacità di protezione della falda e/o ridotta capacità d'uso e in funzione di ricomposizione paesaggistica e mitigazione delle fasce infrastrutturali e degli insediamenti logistico-produttivi;
- **effettuare gli interventi di manutenzione della vegetazione riparia** per la sicurezza idraulica e l'officiosità dei canali irrigui, ove prevista da piani di settore, per fasce contigue non superiori ai 500 m lineari, ove possibile non in contemporanea sulle due sponde;
- in zone fluviali soggette alla regolamentazione del Piano di Assetto Idrogeologico in fascia A, in particolar modo nelle aree a rischio di asportazione di massa, **mantenere popolamenti forestali giovani**, che possano fungere da strutture rallentanti il flusso d'acqua in casse di espansione e che nel contempo, per l'assenza di grandi esemplari, in caso di fluitazione non formino sbarramenti contro infrastrutture di attraversamento;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione),**valorizzare le specie spontanee**, soprattutto quelle rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo, **prevenire l'ulteriore diffusione di robinia** e altre specie esotiche; in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee, la gestione deve contenere la robinia e tendere a eliminare gli altri elementi esotici (ciliegio tardivo, ailanto, quercia rossa, conifere), soprattutto se diffusivi, o le specie comunque inserite fuori areale.

A loro volta gli ambiti di paesaggio sono ulteriormente articolati in **535 unità di paesaggio (Up)**, intese come subambiti connotati da specifici sistemi di relazioni che conferiscono loro un'immagine unitaria, distinta e riconoscibile. Le Up sono raccolte in tipologie normative specificate all'articolo 11, individuate sulla base degli aspetti paesaggistici prevalenti, con riferimento all'integrità, alla rilevanza e alle dinamiche trasformative che le caratterizzano.

La maggior parte del territorio comunale è nella unità **n° 2404 "Tra Trino e Crescentino"** e una piccola parte collocata nell'estremità nord-est è nella unità **n° 2406 "Terra delle Grange di Lucedio"** caratterizzata essenzialmente dalle seguenti componenti:

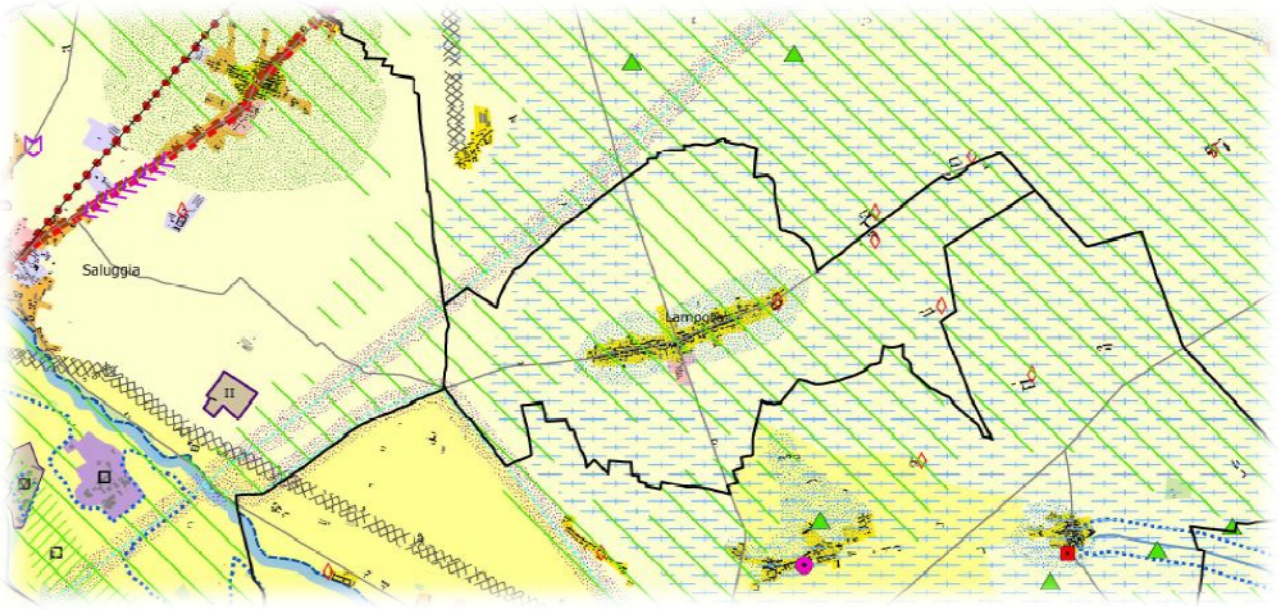
- SC4, contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate;
- SC5, aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche;
- SV5, sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie.

Tipologie normative	Caratteri tipizzanti
IV naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti	Compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti ed attrezzature per lo più connesse al turismo.
VII naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.



Stralcio della ***Tavola P3*** del Piano Paesaggistico Regionale e relative tipologie normative

Stralcio della ***Tavola P4*** del Piano Paesaggistico Regionale e relative tipologie normative



Componenti percettivo-identitarie

- Belvedere (art. 30)
- Percorsi panoramici (art. 30)
- Assi prospettici (art. 30)
- Fulcri del costruito (art. 30)
- Fulcri naturali (art. 30)
- Profili paesaggistici (art. 30)
- Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
- Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

- Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
- Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
- Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
- Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
- Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

- Aree sommitali costituenti fondali e skyline
- Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
- Sistemi paesaggistici rurali di significativa varieta' e specificita', con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
- Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
- Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneita' e caratterizzazione dei coltivi: le risaie

Componenti storico-culturali

Viabilita' storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

- Rete viaria di eta' romana e medievale
- Rete viaria di eta' moderna e contemporanea
- Rete ferroviaria storica

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):

- Torino
- Struttura insediativa storica di centri con forte identita' morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)
- Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
- Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
- Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
- Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
- Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
- Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
- Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
- Poli della religiosita' (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)
- Sistemi di fortificazioni (art. 29)

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

- Elementi di criticita' puntuali (art. 41)
- Elementi di criticita' lineari (art. 41)

Componenti naturalistico-ambientali

- Aree di montagna (art. 13)
- Vette (art. 13)
- Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
- Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
- Zona Fluviale Allargata (art. 14)
- Zona Fluviale Interna (art. 14)
- Laghi (art. 15)
- Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
- Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)
- Praterie rupicole (art. 19)
- Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
- Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
- Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti morfologico-insediative

- Porte urbane (art. 34)
- Varchi tra aree edificate (art. 34)
- Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
- Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
- Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
- Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
- Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
- Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
- Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
- Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
- "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
- Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
- Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
- Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
- Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
- Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
- Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
- Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15

Si riportano inoltre, dall'elaborato "elenchi delle componenti e unità di paesaggio", stralci in cui è citato il territorio di Lamporo:

Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Comune	Classe	Up
Lamporo	II - Seconda	2404

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31)

SC1 Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
SC2 Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
SC3 Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
SC4 Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
SC5 Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)
NB: si indicano con "X" gli elementi e i luoghi di notevole relazione visiva (Rv)

Comune	Tipo	Rv	Descrizione
Lamporo	SC4		Lamporo
	SC5		Roggia Camera

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32)

SV1 Aree sommitali costituenti fondali e *skyline*
SV2 Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
SV3 Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, art. 33)
SV4 Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
SV5 Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
SV6 Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti
NB: si indicano con "X" i luoghi di notevole valore (V)

Comune	Tipo	V	Descrizione
Lamporo	SV5	X	Lamporo

2.2 – IL LIVELLO PROVINCIALE

2.2.1 – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il territorio

Il PTCP esplica la propria efficacia partendo da una lettura del territorio provinciale che tenendo conto della sua conformazione, è suddiviso in Valsesia, Vercellese, Collina gattinarese e Baraggia.

Il P.T.C.P. individua inoltre 8 ambiti omogenei in base alla vocazione prevalente in relazione a caratteristiche storico-culturali, paesaggistico-ambientali, socio-economiche, insediative e infrastrutturali:

- Terre delle Grange di cui fa parte Lamporo insieme ai comuni di Costanzana, Crescentino, Fontanetto Po, Palazzolo Vercellese, Rive, Ronsecco, Tricerro e Trino
- Agro dell'Asciutta
- Bassa
- Vercellese
- Sponde del Sesia
- Baraggia
- Bassa Valsesia
- Alta Valsesia

Oltre alla suddivisione in ambiti omogenei si affianca una suddivisione del territorio fondata sulla storia e la tradizione locale che ha come finalità la destinazione delle risorse alla promozione di sviluppo turistico, marketing territoriale volti alla valorizzazione delle potenzialità locali:

- Grange della Bassa:
  - Grange del Basso Sesia;
  - Grange d'Aleramo;
- Liburnasca:
  - Grange Liburnasche di cui fa parte Lamporo insieme ai comuni di Crescentino, Livorno Ferraris, Bianzé;
  - Asciutta Liburnasca;
- Agatino:
  - Grange Agatine;
  - Baraggia Agatina;
  - Asciutta Agatina;
- Eusebiano:
  - Vercelli;
  - Grange Eusebiane;
  - Baraggia Eusebiana;
- Baraggia dei Castelli
- Area del Monte Fenera
- Area del Monte Rosa

I temi

Dal punto di vista tematico Il P.T.C.P. individua quattro temi fondamentali con l'obiettivo di definire l'assetto complessivo del territorio:

- Assetto naturalistico e paesistico
- Assetto storico-culturale e ambientale
- Assetto idrogeologico
- Assetto insediativo e infrastrutturale

- Assetto degli ambiti di pianificazione e progettazione a livello provinciale

che vengono affrontati nelle seguenti tavole, cui corrispondono specifiche parti delle norme di attuazione(NA):

- Tavola P.2.A_1: Tutela e valorizzazione del paesaggio come sistema di ecosistemi
- Tavola P.2.B_1: Tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali e ambientali
- Tavola P.2.C_1: Prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico
- Tavola P.2.D_1: Assetto insediativo e infrastrutturale
- Tavola P.2.E_1: Ambiti di pianificazione e progettazione a livello provinciale

Le norme operano attraverso:

- prescrizioni vincolanti
- prescrizioni che esigono:
  - direttive
  - indirizzi

Il territorio di Lamporo nel PTCP

Il PTCP, nel confermare la validità delle principali scelte di governo del territorio, è orientato verso interventi sul territorio basati sulla riqualificazione e riorganizzazione del sistema degli insediamenti e sulla corretta gestione della risorsa "suolo".

Restano fermi gli elementi centrali di difesa dell'ambiente e del paesaggio ed i principali progetti di infrastrutturazione.

Il PTCP è corredato da Tavole di Piano che trattano i seguenti temi:

P2A_1 - Tutela e valorizzazione del paesaggio come sistema di ecosistemi

P2B_1 - Tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali e ambientali

P2C_1 - Prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico

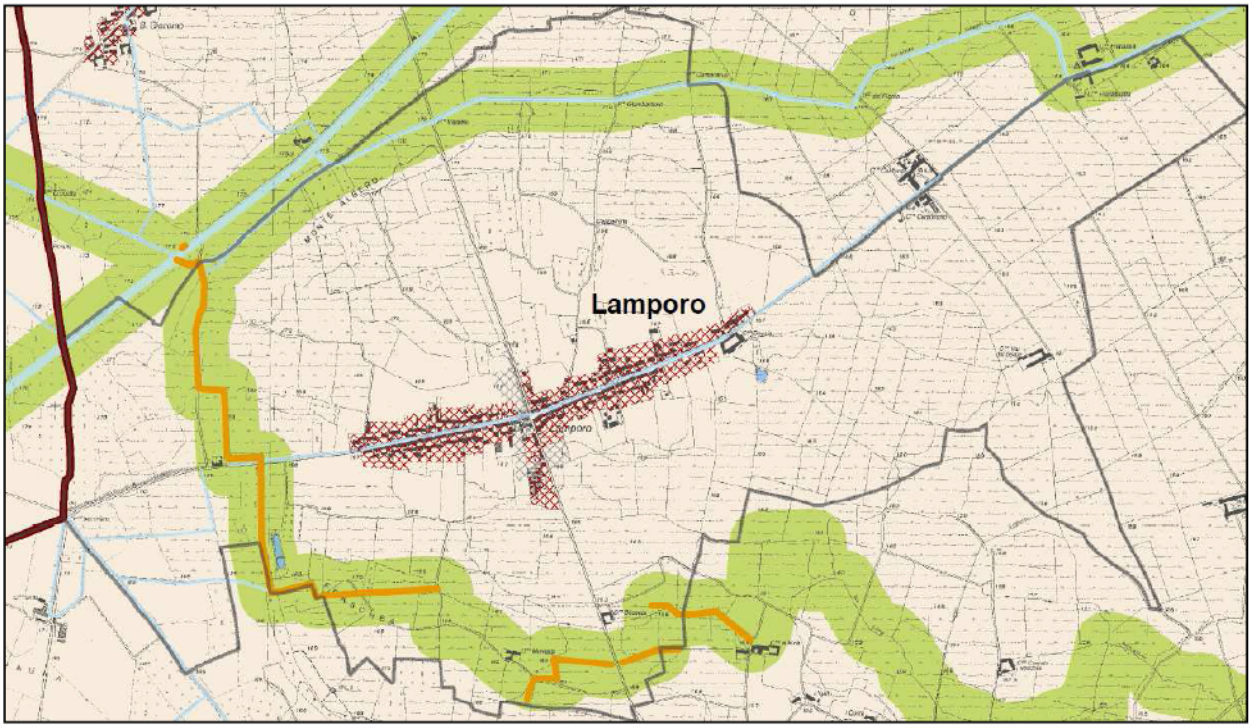
P2D_1 - Assetto insediativo e infrastrutturale

P2E_1 - Ambiti di pianificazione a livello provinciale

Percorrendo sinteticamente gli stralci cartografici relativi al territorio di Lamporo si evince quanto segue.

La ***Tavola P2A_1*** tratta la *tutela e la valorizzazione del paesaggio* inteso come sistema di ecosistemi; in particolare su Lamporo sono presenti/Lamporo si colloca in un territorio caratterizzato da macchie e corridoi naturali a matrice mista, elementi di appoggio ad alta valenza ambientale (filari) oltre ad essere inserito in un sistema agricolo industrializzato di zona 5 – Ecosistemi a bassa eterogeneità.

Stralcio della TAV. P2A_1 - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO COME SISTEMA DI ECOSISTEMI



TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO QUALE SISTEMA DI ECOSISTEMI (Titolo II)

Zona 1 Sistema delle reti ecologiche - art.12

Macchie e corridoi naturali a matrice mista - Zona 1b

Elementi di appoggio ad alta valenza ambientale - filari

Sistema agricolo industrializzato - art.16

Ecosistemi a bassa eterogeneità - Zona 5

Sul territorio di Lamporo sono presenti:

- **<u>Zona 1 Sistema delle reti ecologiche</u>**

Macchie e corridoi secondari a matrice mista (Zona 1.b)

Elementi di appoggio ad alta valenza ambientale (Filari)

Per tale tipologia il PTCP (art. 12 N.A.) prevede indirizzi e direttive finalizzati a promuovere e sostenere la protezione dell'ambiente, la conservazione dello spazio naturale, la diversificazione delle aree agricole e la ricostruzione degli habitat prioritari e la riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura attraverso accordi e convenzioni con associazioni agricole o altri enti al fine di promuovere progetti di riqualificazione del paesaggio agrario, il ripristino della vegetazione naturale, il potenziamento degli elementi di appoggio ad alta valenza ambientale e i progetti di riqualificazione del paesaggio agrario.

Prevede inoltre che operino le seguenti **prescrizioni che esigono attuazione**:

a) Nel Sistema della rete ecologica, sono consentiti solo gli interventi che non modificano lo stato dei luoghi e non comportano la rimozione o il danneggiamento delle alberature, da valutarsi sulla base delle precedenti direttive; sono inoltre consentite:

- le attività agro-silvo-pastorali che non comportino modifiche dello stato dei luoghi, né dell'assetto del territorio (strade interpoderali, canalizzazioni, ecc.);
- le opere sugli edifici residenziali esistenti, compresi gli ampliamenti e completamenti definiti sulla base delle precedenti direttive;
- le opere necessarie alla realizzazione di infrastrutture di rete dei servizi di pubblico interesse;
- gli interventi previsti nel P.T.O. del Po, nei Piani d'Area, nei Piani di Assestamento Forestale, nei Piani Naturalistici e nei Piani comunque previsti dalla legge 394/91;
- gli interventi di ripristino di terreni vitati nelle zone collinari a tale scopo destinate;
- il potenziamento degli elementi di appoggio in continuità con i filari esistenti;
- il recupero dei fontanili;
- il potenziamento agricolo, come previsto dal Piano di sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte.

b) Le attività di cui alla precedente lettera a) devono rispettare i seguenti criteri:

- le opere necessarie alla realizzazione di infrastrutture di rete dei servizi di pubblico interesse (posa di cavi, tubazioni, linee ad alta tensione) devono limitare al massimo le azioni di disturbo e prevedere il recupero ambientale delle aree interessate dalla trasformazioni;
- gli interventi di trasformazione del territorio non possono modificare o danneggiare gli elementi strutturanti il territorio agrario (strade significative, conformazione altimetrica del terreno, pendii, terrazzamenti, elementi qualificanti della vegetazione, fontanili, fossi, canali e corsi d'acqua, elementi architettonici caratteristici);
- non devono essere alterati i cigli dei terrazzi geomorfologici e deve essere consentito il mantenimento o la ricostituzione della vegetazione lungo le scarpate;
- il suolo adibito ad uso agricolo può essere spianato o livellato, senza modificare la morfologia complessiva dei luoghi, in casi di comprovata esigenza di miglioramento fondiario connesso ad esigenze di distribuzione irrigua e funzionamento degli scoli, per una profondità massima pari a cinquanta centimetri dalla quota del piano campagna, o per profondità maggiori in zone collinari connesse ad interventi di sistemazione o reimpianto di aree vitate;
- nelle aree sottoposte ad interventi di miglioramento fondiario devono essere preservati i filari alberati, i filari di siepi, le fasce arbustive e le fasce boscate, nonché le ripe dei corsi d'acqua e delle strade;

c) non è consentito l'interramento delle teste di fontanile neppure se connesso con lo svolgimento delle pratiche agricole o con l'effettuazione di interventi di miglioramento fondiario;

d) i Comuni, in sede di pianificazione urbanistica generale, definiscono norme per i tipi di intervento ammessi nel Sistema delle reti ecologiche, tenendo conto delle seguenti disposizioni:

1. sono subordinate alla realizzazione di interventi di recupero ambientale delle aree interessate dai lavori, le seguenti opere:

- strade primarie e di scorrimento di nuovo impianto o in ampliamento di tracciati esistenti;
- infrastrutture di trasporto in sede propria (ferrovie, tramvie, funivie, funicolari, ecc.);
- reti tecnologiche;
- impianti di depurazione, trattamento e smaltimento delle acque di scarico ad eccezione degli impianti di depurazione naturale (fitodepurazione e lagunaggio);
- campi da golf;
- depositi di materiali a cielo aperto di superficie superiore a 1.000 mq;

2. il recupero ambientale di cui al comma precedente dovrà riguardare le aree residue interessate dalle attività di trasformazione (scavi, terrapieni, piazzali, margini delle strade e dei parcheggi), incluse quelle utilizzate durante la fase di cantiere; gli interventi di recupero dovranno essere realizzati secondo i vigenti criteri tecnici oggetto di provvedimenti regionali ("Criteri tecnici per l'individuazione e il recupero delle aree degradate e per la sistemazione e rinaturalizzazione di sponde ed alvei fluviali e lacustri" - D.C.R. 2/4/97 n.377-4975, Capo II).

3. il recupero ambientale delle seguenti infrastrutture: direttrici di livello sovraregionale, che assicurano i collegamenti nazionali ed internazionali;direttrici di livello provinciale che assicurano i collegamenti fra i comuni della provincia - e degli impianti ed infrastrutture di cui all'art. 55 delle presenti norme, deve prevedere, oltre alla sistemazione delle aree residue, il restauro naturalistico a bosco di una fascia continua parallela all'infrastruttura, di larghezza non inferiore a metri dieci, da individuare all'interno della fascia di rispetto dell'infrastruttura stessa ed in coerenza con le vigenti norme di legge.

il recupero ambientale delle opere riguardanti gli impianti di depurazione deve prevedere la creazione di zone umide artificiali, che ricevano le acque di scarico del depuratore, con funzione di ecosistema filtro e di bacini di ritenzione delle acque deviate dagli impianti.

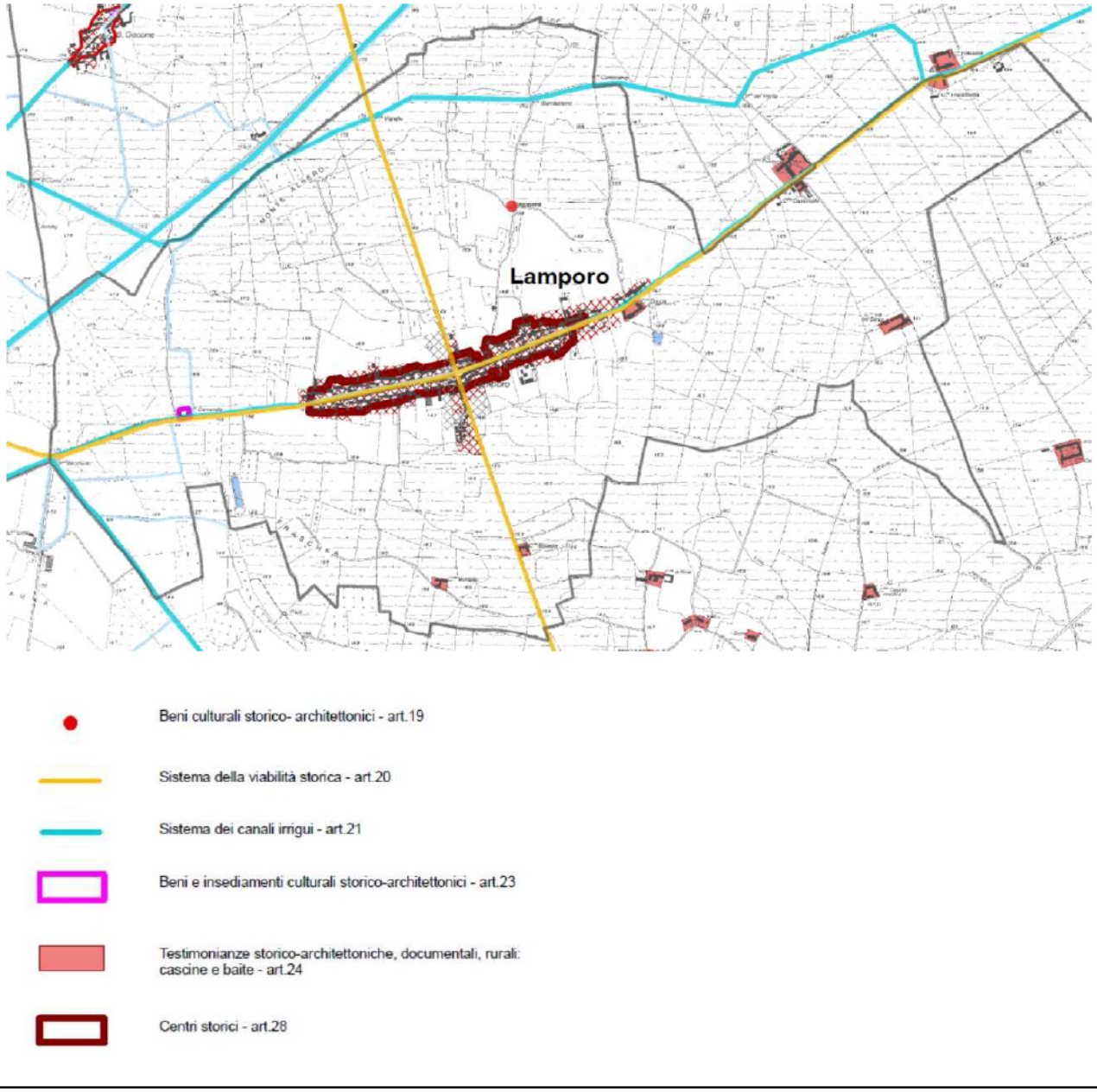
- **<u>Sistema agricolo industrializzato</u>**

Ecosistemi a bassa eterogeneità – Zona 5

Per tale tipologia il PTCP (art. 16 N.A.) prevede indirizzi e direttive finalizzati a promuovere e sostenere i metodi di produzione agricola volti alla protezione dell'ambiente e alla conservazione dello spazio naturale, la concentrazione delle aree verdi in fregio alle aree urbanizzate, l'individuazione di fasce di aree agricole da collocarsi al confine delle aree urbanizzate principali, la riqualificazione delle aree agricole attraverso interventi di diversificazione del paesaggio agrario; le aree di espansione residenziale e industriale dovranno essere contigue all'urbanizzato, dotate e dotabili di servizi primari.

La ***Tavola P2B_1***, con riferimento al D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio" tratta il tema della *tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali e ambientali*.

Stralcio della **TAV. P2B_1** - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI STORICO-CULTURALI E AMBIENTALI



Sul territorio di Lamporo avremo:

- **<u>Beni culturali storico-architettonici:</u>**

Cappella della Madonnina

Per tale tipologia di beni il PTCP (art. 19 N.A.) prevede indirizzi finalizzati a salvaguardare e valorizzare i beni culturali ed ambientali singolarmente intesi o in quanto componenti di sistemi di beni attraverso la definizione di specifiche normative d'uso, di criteri di intervento e di progetti integrati.

- **<u>Sistema della viabilità storica</u>**

Strada saluggia – Lamporo – Ronsecco

Strada Livorno Ferraris – Crescentino

Per tale tipologia di beni il PTCP (art. 20 N.A.) prevede indirizzi e direttive finalizzati al mantenimento complessivo del sistema della viabilità storica, della vegetazione esistente ai lati della strada, delle caratteristiche storiche, delle pavimentazioni e dei materiali da costruzione; questi elementi sono da conservare e ripristinare.
Il PTCP prevede inoltre che operino le seguenti **prescrizioni che esigono attuazione**:
a) I Comuni, in sede di adeguamento del P.R.G., riportano nelle Tavole di Piano, almeno alla scala 1:10.000, le strade appartenenti al sistema della viabilità storica e della tradizione locale.
b) I Comuni, attraverso al P.R.G., e la Provincia, in sede di formazione dei Piani Attuativi del Piano Territoriale Provinciale, possono integrare il sistema della viabilità storica, aggiungendo strade di antica formazione aventi anche caratteristiche e funzioni diverse da quelle citate al comma 1; possono altresì, nelle sedi predette, formulare ulteriori disposizioni per la tutela e la valorizzazione del sistema della viabilità storica.

- **Sistema dei canali irrigui**

Rio di Lamporo
Naviglio di Saluggia
Canale Cavour (sul confine nord)
Roggia del Re (sul confine nord)
Roggia Nuova (sul confine nord)
Per tale tipologia di beni il PTCP (art. 21 N.A.) prevede indirizzi e direttive finalizzati alla salvaguardia, valorizzazione, fruizione dei canali e dei sistemi vegetazionali, paesaggistici ed ambientali ad essi connessi; prevede inoltre che operino le seguenti **prescrizioni che esigono attuazione**:
a) I Comuni, in sede di adeguamento del P.R.G., riportano, nelle tavole di piano almeno alla scala 1:10.000, i canali appartenenti al sistema dei canali storici.
b) I Comuni, attraverso il P.R.G., e la Provincia, in sede di formazione dei Piani Attuativi del Piano Territoriale Provinciale, possono integrare il sistema dei canali irrigui individuando ulteriori canali; possono altresì, nelle sedi predette, formulare ulteriori disposizioni per la tutela e la valorizzazione dei canali irrigui.

- **Beni e insediamenti culturali storico-architettonici**

Mulino Comunale
Per tale tipologia di beni il PTCP (art. 23 N.A.) prevede indirizzi e direttive volti alla promozione e attribuzione di funzioni compatibili con i manufatti e il contesto socioeconomico in cui sono collocati, alla promozione dei progetti per la conservazione e valorizzazione dei beni con la definizione degli interventi necessari per la loro tutela, il tipo di intervento per la il mantenimento e ripristino del bene e la delimitazione delle fasce di rispetto.

- **Testimonianze storico-architettoniche, documentali, rurali: cascine e baite**

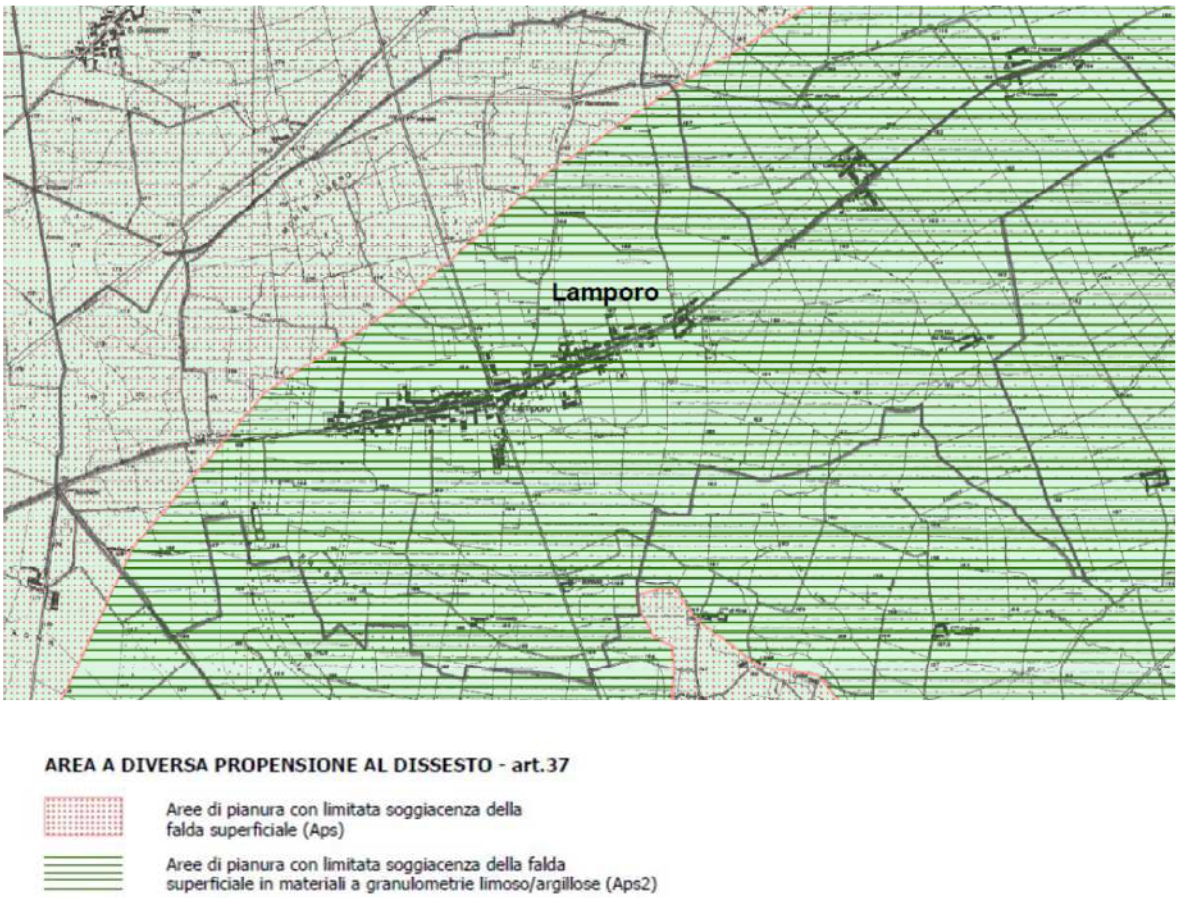
C.na Boccia
C.na Cantonotto
C.na Fracassetta
C.na Val del Serpe
C.na Bossola
Per tale tipologia di beni il PTCP (art. 24 N.A.) prevede indirizzi e direttive volte a definire gli interventi edilizie che rispettino le caratteristiche architettoniche, tipologiche, materiche e funzionali del fabbricato, che privilegino il riuso delle residenze rurali ed edifici esistenti e che conservino gli elementi morfologico-strutturali e decorativi degli edifici.

- **Centri storici**

Centri storici di rilevanza sub regionale che costituiscono parte integrante del tessuto storico insediativo della Regione o che rivestono un particolare significato nel contesto territoriale della Provincia
Per tale tipologia il PTCP (art. 28 N.A.) prevede indirizzi e direttive che, nei confronti dei centri storici, siano volti a conservare e valorizzare le testimonianze degli assetti esistenti e gli elementi distintivi del paesaggio urbano storico, a tutelare l'integrità dell'impianto urbano, a mantenere, conservare, ricostituire, valorizzare e tutelare i rapporti tra centro storico e contesto urbano e paesistico, il sistema di vie e piazze, canali irrigui e corsi d'acqua, lo spazio verde pubblico e privato, gli aspetti tipologici e materici degli edifici e la conformazione degli isolati.
Il PTCP prevede inoltre che operino le seguenti **prescrizioni che esigono attuazione**:
a) i Comuni, nell'ambito del P.R.G., definiscono le destinazioni d'uso e gli interventi ammessi nei centri storici, individuando le aree da sottoporre a strumentazione urbanistica esecutiva.
b) i Comuni, in sede di adeguamento del P.R.G., fatte salve eventuali perimetrazioni più estese già presenti nel Piano, riportano, nelle tavole di P.R.G., almeno alla scala 1:2.000, le delimitazioni dei centri storici definite dal Piano Territoriale Provinciale, apportando le rettifiche alla loro delimitazione che si rendessero necessarie anche in ragione degli elementi urbanistico-architettonici rilevabili alla scala della cartografia dei piani comunali, rispettando comunque l'unitarietà storico culturale degli insediamenti;
c) i Comuni, in sede di adeguamento del P.R.G., individuano sulle tavole di P.R.G., almeno alla scala 1:2.000:
- gli edifici di interesse storico artistico vincolati a norma di legge, nonché eventuali altri sui quali ammettere unicamente interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo;
- le aree libere da mantenere inedificate;
- le aree da sottoporre a strumento urbanistico esecutivo.

La ***Tavola P2C_1*** tratta la *prevenzione del rischio idrogeologico*; Lamporo si colloca in un'area a diversa propensione al dissesto per la quale si esigono misure e prescrizioni per la tutela dal dissesto idrogeologico, per la precisione la fascia nord si caratterizza come un'area di pianura con limitata soggiacenza della falda superficiale (simbolo Aps), mentre la fascia sud come area di pianura con limitata soggiacenza della falda superficiale in materiali a granulometrie limoso/argillose (simbolo Aps2).

Stralcio della *TAV. P2C_1* - PREVENZIONE E RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO



Sul territorio di Lamporo avremo:

- **<u>Aree a diversa propensione al dissesto</u>**

Aree di pianura con limitata soggiacenza della falda superficiale (Aps)

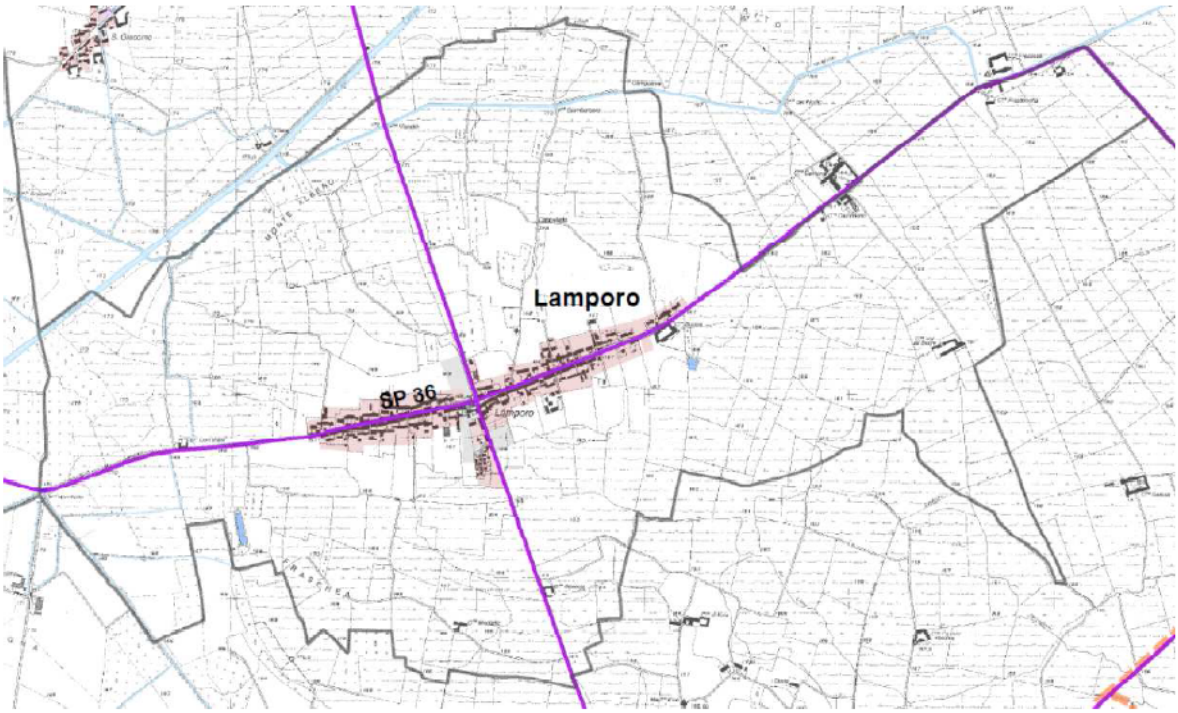
Aree di pianura con limitata soggiacenza della falda superficiale in materiali a granulometrie limoso/argillose (Aps2)

Per tale tipologia il PTCP (art. 37 N.A.) dispone misure di tutela dal dissesto idrogeologico – prescrizioni che prevedono, da parte dei soggetti pubblici e privati, la predisposizione di progetti che approfondiscano le caratteristiche della circolazione idrica sotterranea, l'entità della soggiacenza della falda e dell'escursione nel tempo attraverso studi specifici con il fine di evidenziare le interferenze con l'intervento e mitigarne gli impatti.

La ***Tavola P2D_1*** riguarda *l'assetto insediativo e infrastrutturale* in riferimento alle disposizioni per la rete della viabilità territoriale; le strutture presenti su Lamporo sono di matrice storica e si tratta di infrastrutture viarie provinciali:

- SP2 in direzione nord-sud
- SP36 in direzione est-ovest

Stralcio della TAV. P2D_1 - ASSETTO INSEDIATIVO E INFRASTRUTTURALE



ASSETTO INSEDIATIVO ED INFRASTRUTTURALE (Titolo V)

Disposizioni per la rete della viabilità di rilievo territoriale - art.59

Infrastrutture viarie provinciale:

Infrastrutture viarie provinciali esistenti

Sul territorio di Lamporo sono vigenti:

- **<u>Disposizioni per la rete della viabilità di rilievo territoriale</u>**

Infrastrutture viarie principali:
Strade extraurbane principali esistenti

Infrastrutture viarie secondarie:
Strada extraurbana secondaria esistente

Per tale tipologia il PTCP (art. 59 N.A.) prevede che operino le seguenti prescrizioni:
Fino alla predisposizione ed approvazione dei progetti attuativi delle proposte infrastrutturali di cui al presente articolo, che preciseranno il tracciato definitivo, nei campi di variabilità da intendersi individuati nelle tavole P.2.D/1-6 del P.T.C.P. come estensioni delle fasce di rispetto definite ai sensi del nuovo Codice della Strada di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e s.m.i., e comunque per un periodo non superiore a cinque anni, non sono consentite modificazioni delle attuali destinazioni d'uso del suolo.

La **Tavola P2E_1** tratta il tema degli *ambiti di pianificazione a livello provinciale*, in particolare per la tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali e ambientali.

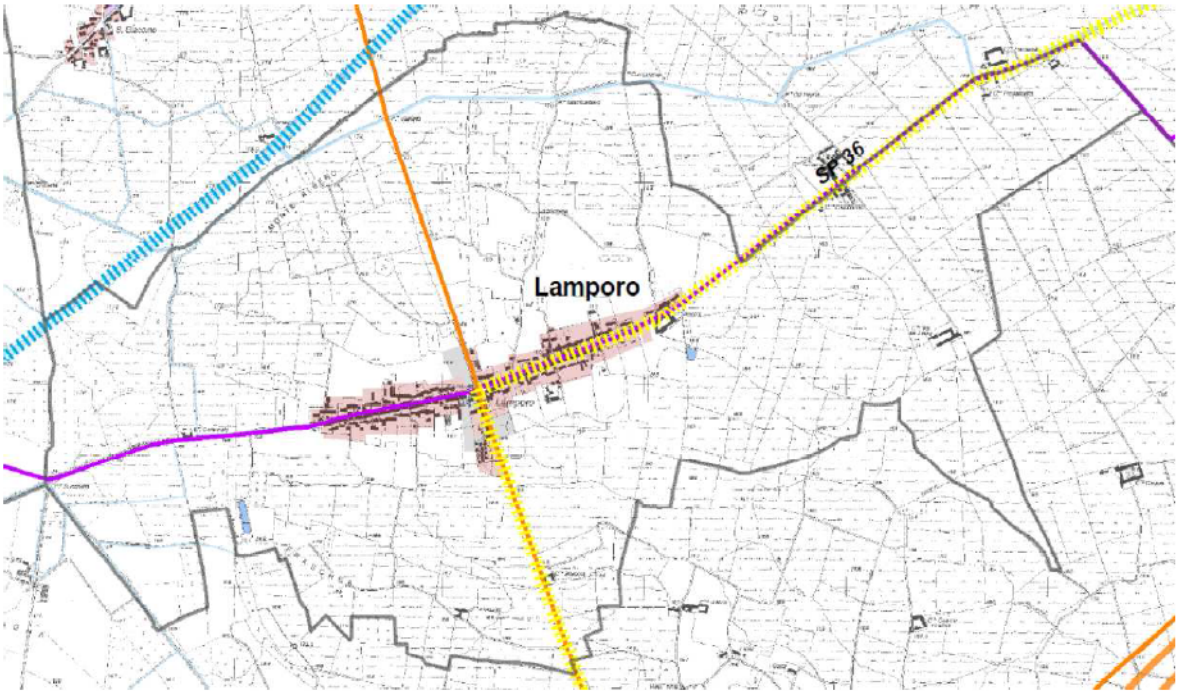
Su Lamporo gravitano i seguenti ambiti:

- Progetto di valorizzazione e recupero del sistema di canali Cavour, Farini, Deperetis, Naviglietto d'Ivrea;
- Progetto di valorizzazione degli itinerari storico paesistici del fiume Po.

Si fa poi riferimento ancora all'assetto insediativo e infrastrutturale con le disposizioni per la rete della viabilità di rilievo territoriale; su Lamporo sono presenti:

- Infrastrutture viarie principali:
  strade extraurbane principali esistenti;
- Infrastrutture viarie secondarie:
  strade extraurbane secondarie esistenti;

Stralcio della *TAV. P2E_1* - AMBITI DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE



TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI STORICO-CULTURALI E AMBIENTALI:

Progetto di valorizzazione e recupero del sistema di canali Cavour, Farini, Depretis, Naviglietto d'Ivrea - art.32

Progetto di valorizzazione degli itinerari storico-paesistici del fiume Po - art.34

ASSETTO INSEDIATIVO ED INFRASTRUTTURALE (Titolo V)

Disposizioni per la rete della viabilità di rilievo territoriale - art.59

Infrastrutture viarie principali:

Strade extraurbane principali esistenti

Infrastrutture viarie secondarie:

Strada extraurbana secondaria esistente

Sul territorio di Lamporo avremo:

- **Progetto di valorizzazione e recupero del sistema di canali Cavour, Farini, Depretis, Naviglietto d'Ivrea**

Per questo progetto di rilievo provinciale riguardante i canali e le opere idrauliche ed edili connesse al sistema di canali sopraelencati il PTCP (art. 32 N.A.) prevede una serie di obiettivi volti a conservare le infrastrutture e i manufatti in modo da valorizzare le caratteristiche e il significato testimoniale, promuovere lo studio del sistema irriguo tramite la costituzione di archivi e laboratori di ricerca, favorire l'afflusso di utenza di tipo scientifico, didattico e turistico (specializzata e) con la predisposizione di strutture collegate tra loro, oltre a promuovere l'istituzione di un Museo del Canale Cavour.
Il progetto si svilupperà tenendo conto delle iniziative connesse con il progetto di "Ecomuseo delle Terre d'Acqua".
Il PTCP prevede che operino le seguenti **prescrizioni che esigono attuazione**:
a) Per i canali di cui al comma 1 e per le opere idrauliche o edili connesse, fatte salve eventuali norme maggiormente restrittive vigenti, fino alla approvazione del Progetto di cui al presente articolo, valgono gli indirizzi e si applicano le direttive e le prescrizioni di cui all'art. 21, Capo I, Titolo III della presente normativa.

- **Progetto di valorizzazione degli itinerari storico-paesistici del fiume Po**

Per questo progetto il PTCP (art. 34 N.A.) prevede una serie di obiettivi finalizzati alla gestione delle aree protette e alla conservazione e valorizzazione dei beni culturali storico architettonici e ambientali, alla qualificazione degli itinerari di interesse storico paesistico, alla promozione dello studio del sistema delle Grange, favorire l'afflusso dell'utenza scientifica, didattica e turistica (specializzata), avviare la gestione delle aree protette, promuovere l'attività dell'ecomuseo delle Terre d'Acqua.
Il PTCP prevede che operino le seguenti **prescrizioni immediatamente vincolanti**:
a) per i beni e gli itinerari storico paesistici di cui al comma 1, fino all'approvazione del Progetto di cui al presente articolo, sono vietate nuove compromissioni dovute ad impianti di qualsiasi natura che esulino dalle finalità agricole, turistiche e/o di interesse pubblico locale.

- **Disposizioni per la rete della viabilità di rilievo territoriale**

Infrastrutture viarie principali:
Strade extraurbane principali esistenti

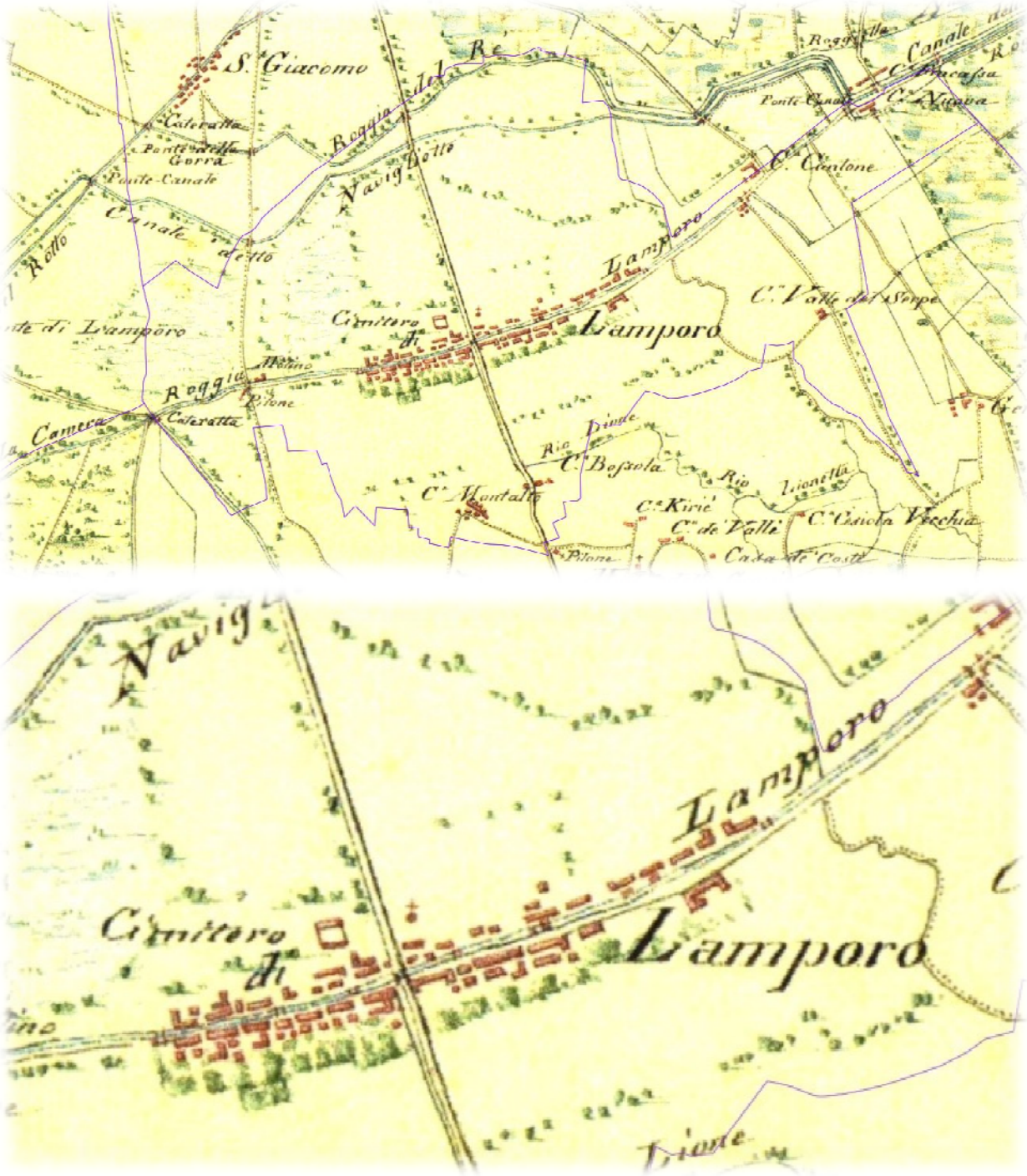
Infrastrutture viarie secondarie:
Strada extraurbana secondaria esistente

Per tale tipologia il PTCP (art. 59 N.A.) prevede che operino le seguenti prescrizioni:
Fino alla predisposizione ed approvazione dei progetti attuativi delle proposte infrastrutturali di cui al presente articolo, che preciseranno il tracciato definitivo, nei campi di variabilità da intendersi individuati nelle tavole P.2.D/1-6 del P.T.C.P. come estensioni delle fasce di rispetto definite ai sensi del nuovo Codice della Strada di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e s.m.i., e comunque per un periodo non superiore a cinque anni, non sono consentite modificazioni delle attuali destinazioni d'uso del suolo.

3 – SVILUPPO URBANO E STATO DELLA PIANIFICAZIONE

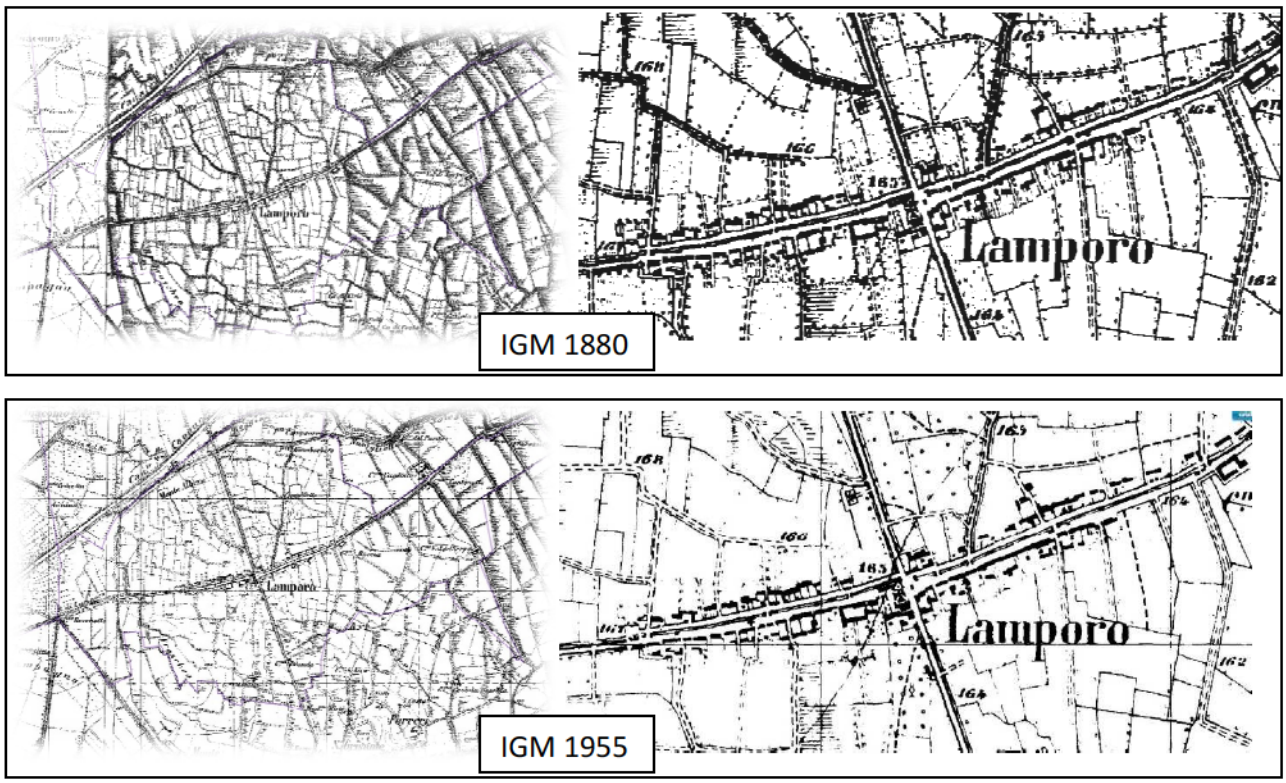
3.1 – LE SOGLIE DELLO SVILUPPO URBANO

La prima rappresentazione "moderna" del territorio comunale di Lamporo è la Carta degli Stati Sabaudi del 1852, da cui si rileva come l'impianto del nucleo oggi definito come centro storico fosse già in gran parte presente nella sua configurazione attuale; il nucleo, come si può vedere dalla carta, si sviluppa linearmente lungo il corso d'acqua denominato ***Roggia Lampora*** o ***Rio di Lamporo*** o ***Lamporasso*** e viene tagliato perpendicolarmente dal sistema dalla strada storica che collega Livorno Ferraris e Crescentino; anche la maggior parte dei percorsi e nuclei rurali sparsi sul territorio risulta presente e definita.



Carta degli Stati Sabaudi – 1852 (Servizio Cartoview della Città metropolitana di Torino)

Una maggiore definizione dell'impianto si può percepire dalla IGM 1880 con l'aggiunta di alcuni nuclei nella fascia ovest; tra il 1880 e il 1955 (riferimento IGM 1955) non si rilevano particolari sviluppi edilizi.



IGM – 1880/1955 (Servizio Cartoview della Città metropolitana di Torino)

La maggior parte delle trasformazioni avviene tra il 1955 e il 1980, anno in cui viene adottato l'attuale Piano Regolatore e successivamente con la Variante Strutturale del 1997 e la Variante parziale del 2008 – 2011 che portano allo sviluppo dell'area nord con la costruzione di capannoni e della zona sud in cui si ha l'insediamento di nuove residenze.

Foto aerea (Google maps)

3.2 – GLI STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI

Il Comune di Lamporo è dotato di P.R.G. approvato con D.P.G.R. n. 90/24438 del 04/11/1988, BUR Piemonte n. 49/1988 e successivamente oggetto di varianti strutturali e parziali:

- Variante Strutturale n. 1 approvata con D.G.R. n. 11-11728 del 16/02/2004
- Variante Parziale n. 2 approvata con D.C.C. n. 6 in data 14/02/2008
- Variante Parziale n. 3 approvata con D.C.C. n. 34 in data 25/11/2008

3.3 – ATTUAZIONE

Come già evidenziato nei precedenti paragrafi, i riferimenti al vecchio PRG approvato risultano datati e pertanto piuttosto obsoleti, anche se occorre rilevare come le Varianti non abbiano modificato in maniera significativa la struttura del Piano sotto ogni aspetto.
I riferimenti al PRG originale pertanto risultano ancora riconoscibili e si terrà conto delle Varianti approvate sino al 2008 per valutare lo stato di attuazione del Piano sotto l'aspetto qualitativo e quantitativo.
Il **PRG vigente** presenta ancora abbondanti potenzialità edificatorie per le quali la Variante Generale intende valutare la riconferma, se compatibili con gli strumenti di pianificazione sovraordinata (PTR, PPR e PTP) ed in generale con il quadro di tutela ambientale ed idrogeologica aggiornato, oltre che con le attuali rinnovate esigenze di sviluppo territoriale.

(NIP) Area per Nuovi Impianti Produttivi :
Previsione: 30.578 mq ***Attuazione 2019: mq 0***

(AC) Aree di completamento residenziale in frange di aree già edificate, *indirizzate al soddisfacimento delle esigenze edificatorie dei residenti attraverso la saturazione del tessuto edificato residenziale preesistente.*
Previsione: 39.832 mq ***Attuazione 2019: mq 16.803 (pari al 42%)***

(SP) Aree a servizio pubblico di interesse collettivo generale:
Previsione: 21.213 mq ***Attuazione 2019: mq 5.184 (pari al 15%)***

(SG) Aree a servizio pubblico di interesse comune:
Previsione: 23.844 mq ***Attuazione 2019: mq 3.296 (pari al 15%)***

Le previsioni di espansione contenute nel previgente PRG contenevano le seguenti superfici rimaste **inattuate**:

(NIP) Area per Nuovi Impianti Produttivi : 30.578 mq

(AC) Aree di completamento residenziale in frange di aree già edificate: 23.029 mq

(SP) Aree a servizio pubblico di interesse collettivo generale: 16.029 mq

(SG) Aree a servizio pubblico di interesse comune: 20.548 mq

4 – QUADRO CONOSCITIVO

4.1 – MORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Il territorio comunale presenta una morfologia semplice che si colloca in quella che viene definita pianura risicola vercellese e caratterizzata dall'andamento pianeggiante dei terreni.
Il nucleo originario si attesta lungo il Rio Lamporo che definisce l'assetto morfologico del tessuto urbano che si sviluppa con andamento lineare est-ovest mentre la strada di matrice storica che collega Livorno Ferraris con Crescentino, attuale SP2, taglia perpendicolarmente il centro; proprio su questa si attestano i recenti sviluppi urbani a nord (capannoni perlopiù industriali e agricoli) e a sud (area residenziale).

4.2 – TESSUTO URBANO

In occasione dell'attuale attività di pianificazione urbanistica, il tessuto è stato indagato sotto l'aspetto funzionale e dimensionale attraverso il "censimento urbanistico" con lo scopo di conoscere:

a) la consistenza e la delimitazione delle aree effettivamente aggregate all'edificazione;
b) la consistenza dei singoli fabbricati insistenti su ogni unità fondiaria o lotto;
c) gli usi in atto nelle singole aree ed edifici.

Tale indagine ha consentito di evidenziare per ogni unità di rilevamento (lotto) e per ogni isolato i seguenti dati:

- destinazione d'uso
- densità edilizia (indice di edificazione) in atto espresso in mq/mq
- condizioni generali dell'edificazione
- aree libere intercluse

I risultati del censimento sono restituiti su tavole e schede di dettaglio (...) a cui si rimanda.

4.2.1 – ASPETTI QUANTITATIVI

Complessivamente l'utilizzo urbanistico del territorio comunale, risultante dal censimento urbanistico, si può riassumere nei dati sotto riportati:

1. **area totale del territorio comunale**: circa 975 Ha;

2. **area totale del territorio urbanizzato** (edifici e pertinenze, strade e aree pubbliche): circa 459.134 mq:
   2.a: circa 75.522 mq occupato da edifici (escluse cascine);
   2.b: circa 10.385 mq occupato da cascine;
   2.c: circa 352.261 mq occupato da edifici e pertinenze (cascine comprese);
   2.d: circa 4.390 mq per usi produttivi – commerciali e servizi connessi;
   2.e: circa 33.321 mq per usi residenziali e servizi connessi ;
   2.f: circa 106.873 mq occupati da strade e aree pubbliche;

3. **area totale del suolo occupato** (superficie fondiaria degli insediamenti): circa xxx mq di cui
   3.a: circa xxx mq per usi produttivi – commerciali e servizi connessi;
   3.b: circa XXX mq per usi residenziali e servizi connessi (circa xxx mq sono del nucleo originario);

4. **consistenza edilizia totale** (superficie utile lorda): circa xxx mq di cui
   4.a: circa xxx mq per usi produttivi – commerciali e servizi connessi;
   4.b: circa xxx mq per usi residenziali e servizi connessi (circa xxx mq sono nel nucleo originario); in tale numero sono comprese anche le consistenze edilizie attribuibili a pertinenze degli usi residenziali e valutabili in circa xxx mq; ne consegue che la consistenza edilizia strettamente residenziale è di circa xxx mq

4.2.2 – ASPETTI SPECIFICI – IL NUCLEO DI ANTICA FORMAZIONE

Si assume quale ***Nucleo di Antica Formazione (NAF)*** la parte di centro abitato rilevabile nella carta storica degli Stati Sabaudi (1852), salvo più ridotta perimetrazione da definire di concerto con la Provincia in relazione al Piano Territoriale di Coordinamento.

Il **NAF** sarà oggetto di analisi specifiche finalizzate ad evidenziare informazioni utili a formulare una normativa specifica di intervento e tutela; si precisa che per gli edifici vincolati a norma del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. si è provveduto alla semplice indicazione in quanto già tutelati dalle norme del "Codice" stesso. Le informazioni raccolte, elaborate e confrontate con i risultati di precedenti studi disponibili, sono rese sugli elaborati AT03.1-INSEDIAMENTI ESISTENTI-USI E CONSISTENZE, AT03.2-INSEDIAMENTI ESISTENTI-MORFOLOGIA, AT03.3-INSEDIAMENTI ESISTENTI-NAF (Nucleo di Antica Formazione), e riguardano:

a) lo **stato di conservazione degli edifici**;
b) gli **usi in atto**:
   - residenza
   - accessorio
   - residenza a piano terra e accessori al primo piano
   - edificio pubblico
   - edificio industriale
   - edificio rurale
   - azienda agricola
   - edificio in disuso
   - attrezzature pubbliche su aree libere
   - pertinenze

c) le **tipologie edilizie**:
   - edifici di tipologia tradizionale
   - edifici rurali
   - edifici singolari
   - edifici a schiera
   - edifici isolati su lotto
   - edifici in linea su strada
   - edifici in linea arretrati da strada
   - edifici produttivi

d) le **alterazioni**:
   - edifici incongrui
   - edifici privi di caratterizzazione
   - edifici significativi per caratteri tipologici e architettonici
   - interventi incongrui

4.2.3 – ASPETTI SPECIFICI – LE EMERGENZE ARCHITETTONICHE

Ai sensi del DL 42/2004 sono vincolati gli edifici di proprietà pubblica o di proprietà di enti costruiti da oltre settanta anni; si rilevano:

- **Municipio e annessi**
- **Chiese, edifici religiosi e annessi**
  - CAPPELLA DELLA MADONNA DI LORETO - via Marone/via

- CAPPELLA DI SAN ROCCO - via Chiò
- CHIESA DI SAN BERNARDO - via Garibaldi
- ORATORIO DELLA BEATA VERGINE DEL SUFFRAGIO - via Garibaldi
- CAPPELLETTA DELLA MADONNINA – strada di Bianzé
- PILONE VOTIVO "PILON" - SP 36

Per altri edifici (cascine) vedere indicazioni PTCP e PPR

4.2.4 – ASPETTI SPECIFICI – LE ESPANSIONI RECENTI

Le espansioni recenti si attestano principalmente sull'asse nord-sud corrispondente alla SP2: si tratta a nord di capannoni industriali e artigianali, mentre l'espansione sud è costituito da uno sviluppo residenziale costituito da villette, mono o bi-famigliari con bassa densità edilizia (dal censimento urbanistico si rileva una densità media di circa xxxx mq/mq comprensiva degli accessori pertinenziali).

La ***Variante 1*** aveva introdotto a Nord, nelle adiacenze delle aree produttive esistenti, la previsione di un'area di circa 30.000 mq a destinazione industriale/commerciale rimasta a tutt'oggi inattuata.

La stessa ***Variante 1*** aveva introdotto la previsione di aree residenziali di completamento in frange di aree già edificate, localizzate a Est (denominata AC24 con superficie di circa 6.420 mq) e a Sud (denominata AC23 con superficie di circa 6.840 mq) dell'abitato.

La ***Variante 2*** aveva introdotto un ampliamento residenziale di circa 7.000 mq nella porzione a Est dell'abitato, area rimasta completamente inattuata.

Nell'ambito della ***Variante 3*** era stata "traslata" a Nord dell'edificato un'area di completamento residenziale (denominata AC25 di con superficie di circa 4.860 mq) precedentemente localizzata a Est nei pressi di Cascina Valgioia.

Per tutte le aree proposte nelle Varianti previgenti e rimaste ad oggi inattuate è prevista una valutazione per eventuale riconferma di previsione di piano.

Il nucleo abitato, alla luce delle pur esigue attuazioni concretizzate nel corso degli anni, appare, nel suo complesso, chiaramente perimetrabile e piuttosto compatto.

4.2.6 – ASPETTI SPECIFICI – LE AREE PRODUTTIVE E COMMERCIALI

Le aree produttive

La realtà produttiva comunale è limitata ad una piccola porzione di tessuto urbano consolidato di circa 5.100 mq caratterizzato da attività di media dimensione localizzate a Nord del tessuto edificato lungo l'asse della SP2. Un'ulteriore piccola realtà artigianale a livello locale occupa una porzione di circa 1.380 mq nel quadrante nord-orientale dell'abitato, in area esterna separata dal tessuto urbanizzato.

Dalla consultazione dell'"Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante" (Aggiornamento: 29/2/2020) nel territorio comunale di Lamporo non risultano presenti Aziende a Rischio di Incidente Rilevante per entrambe le soglie (superiore e inferiore) previste dal D.Lgs. 105/2015.

Le aree commerciali e l'adeguamento alla L.R. 28/99 s.m.i.

L'Amministrazione Comunale ha approvato con D.C.C. n.4 del 23/03/2016 i criteri comunali di cui al D.Lgs. 31.03.1998, n.114 e successive mm.ii. della L.R. n.28/99 e successive mm.ii. e della D.C.R. n.563 – 13414 del 29.10.1999, così come da ultimo modificata dalla DCR n. 191–43016 del 20.11.2012, riconoscendo l'addensamento commerciale A1 ed adeguando di conseguenza le norme di PRG vigente alle disposizioni regionali, in recepimento anche dei disposti della D.C.R. 2006 in materia. La perimetrazione riconosce l'ambito dell'abitato di Lamporo, più o meno coincidente con il nucleo di antica formazione.

La Variante generale recepirà quanto già approvato dal Comune e adegua il testo delle Norme di attuazione con i riferimenti alle disposizioni di cui alla D.C.R. n 191-43016 del 2012 in materia di commercio al dettaglio.

4.3 – ATTREZZATURE E SERVIZI

Le aree per servizi pubblici

La pianificazione delle aree per servizi pubblici sarà oggetto di sostanziale ridefinizione delle aree di espansione a verde pubblico, introdotte dal vigente PRG e dalle precedenti varianti, in coerenza con le effettive necessità di fabbisogno e di fattibilità connessa alla realizzazione delle previsioni.

Le valutazioni interessano ambiti comunque individuati in adiacenza con il tessuto edificato o in continuità con servizi pubblici consolidati ed aree pubbliche la cui realizzazione (seppur attuata) non era prevista né individuata all'interno del vigente strumento urbanistico.

La necessità di nuove aree per servizi pubblici potrà avere ricadute positive nella valorizzazione e definizione degli elementi caratteristici e simbolici del contesto urbano (per es. la previsione di un "arredo" delle sponde lungo il corso della Roggia Lamporo o l'individuazione di nuove aree verdi a compensazione del suolo "trasformato" in aree strategiche).

Numerose sono nelle previgenti varianti le superfici destinate a servizi e rimaste inattuate:

- (SP) Aree a servizio pubblico di interesse collettivo generale:
  Previsione: 21.213 mq *Attuazione: mq 5.184 (pari al 15%)*
- (SG) Aree a servizio pubblico di interesse comune:
  Previsione: 23.844 mq *Attuazione: mq 3.296 (pari al 15%)*

La reiterazione del vincolo sulle aree a destinazione pubblica

La Variante di PRG tende a limitare la previsione di aree per servizi su fondi di proprietà privata, eccezion fatta per gli ambiti soggetti a S.U.E., ove la cessione-realizzazione delle aree è direttamente collegata all'attuazione dell'intervento privato.

In questo modo l'attuazione del Piano non risulta condizionata dall'andamento del bilancio comunale, oltre ad evitare per l'Amministrazione le procedure di ricorso all'esproprio e di reiterazione del vincolo, ai sensi delle normative vigenti.

Le aree a servizi pubblici oggetto di riconferma sono individuate e dettagliate con il progetto preliminare della Variante di PRG.

4.4 – LA POPOLAZIONE

Popolazione: 526 abitanti (01/01/2018)
Superficie: 9,64 Kmq
Densità: 54,54 ab/Kmq

Nelle seguenti tabelle si riportano i dati ISTAT relativi all'andamento demografico dal 2011 al 2017 e i censimenti effettuati dal 1861 al 2011.

Se confrontiamo il Censimento 1911 con il Censimento 2011 si evince che la popolazione in un secolo si è pressoché dimezzata.

Censimento			Popolazione residenti	Var %	Note
num.	anno	data rilevamento			
1°	**1861**	31 dicembre	1.303	-	Il primo censimento della popolazione viene effettuato nell'anno dell'unità d'Italia.
2°	**1871**	31 dicembre	1.378	+5,8%	Come nel precedente censimento, l'unità di rilevazione basata sul concetto di "famiglia" non prevede la distinzione tra famiglie e convivenze.
3°	**1881**	31 dicembre	1.452	+5,4%	Viene adottato il metodo di rilevazione della popolazione residente, ne fanno parte i presenti con dimora abituale e gli assenti temporanei.
4°	**1901**	10 febbraio	1.542	+6,2%	La data di riferimento del censimento viene spostata a febbraio. Vengono introdotte schede individuali per ogni componente della famiglia.
5°	**1911**	10 giugno	1.300	-15,7%	Per la prima volta viene previsto il limite di età di 10 anni per rispondere alle domande sul lavoro.
6°	**1921**	1 dicembre	1.108	-14,8%	L'ultimo censimento gestito dai comuni gravati anche delle spese di rilevazione. In seguito le indagini statistiche verranno affidate all'Istat.
7°	**1931**	21 aprile	986	-11,0%	Per la prima volta i dati raccolti vengono elaborati con macchine perforatrici utilizzando due tabulatori Hollerith a schede.
8°	**1936**	21 aprile	981	-0,5%	Il primo ed unico censimento effettuato con periodicità quinquennale.
9°	**1951**	4 novembre	848	-13,6%	Il primo censimento della popolazione a cui è stato abbinato anche quello delle abitazioni.
10°	**1961**	15 ottobre	743	-12,4%	Il questionario viene diviso in sezioni. Per la raccolta dei dati si utilizzano elaboratori di seconda generazione con l'applicazione del transistor e l'introduzione dei nastri magnetici.
11°	**1971**	24 ottobre	597	-19,7%	Il primo censimento di rilevazione dei gruppi linguistici di Trieste e Bolzano con questionario tradotto anche in lingua tedesca.
12°	**1981**	25 ottobre	504	-15,6%	Viene migliorata l'informazione statistica attraverso indagini pilota che testano l'affidabilità del questionario e l'attendibilità dei risultati.
13°	**1991**	20 ottobre	500	-0,8%	Il questionario viene tradotto in sei lingue oltre all'italiano ed è corredato di un "foglio individuale per straniero non residente in Italia".
14°	**2001**	21 ottobre	522	+4,4%	Lo sviluppo della telematica consente l'attivazione del primo sito web dedicato al Censimento e la diffusione dei risultati online.
15°	**2011**	9 ottobre	546	+4,6%	Il Censimento 2011 è il primo **censimento online** con i questionari compilati anche via web.

Popolazione Lamporo 2001 – 2017

La seguente tabella mostra il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno; vengono inoltre riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente da cui si evince che la popolazione residente a Lamporo al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 546 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 551.

Si è, dunque verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 5 unità (-0,91%).

I grafici e le tabelle qui riportati si riferiscono ai dati effettivamente registrati in anagrafe

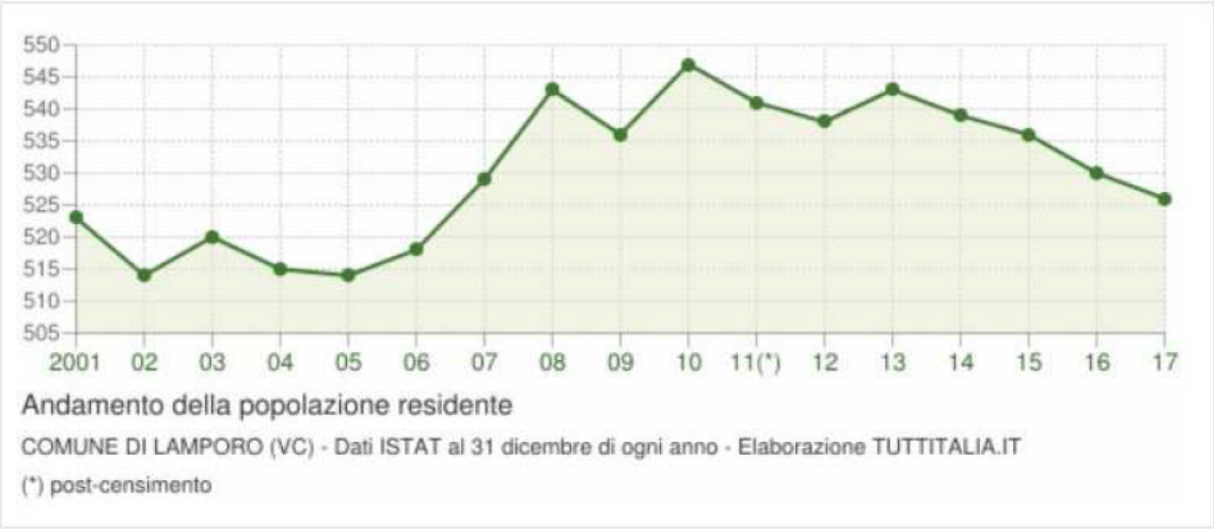
Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	**523**	-	-	-	-
2002	31 dicembre	**514**	-9	-1,72%	-	-
2003	31 dicembre	**520**	+6	+1,17%	233	2,23
2004	31 dicembre	**515**	-5	-0,96%	233	2,21
2005	31 dicembre	**514**	-1	-0,19%	236	2,18
2006	31 dicembre	**518**	+4	+0,78%	239	2,17
2007	31 dicembre	**529**	+11	+2,12%	230	2,30
2008	31 dicembre	**543**	+14	+2,65%	240	2,26
2009	31 dicembre	**536**	-7	-1,29%	240	2,23
2010	31 dicembre	**547**	+11	+2,05%	239	2,29
2011 *(¹)*	*8 ottobre*	***551***	+4	+0,73%	*242*	*2,28*
2011 *(²)*	*9 ottobre*	***546***	-5	-0,91%	-	-
2011 (³)	31 dicembre	**541**	-6	-1,10%	239	2,26
2012	31 dicembre	**538**	-3	-0,55%	237	2,27
2013	31 dicembre	**543**	+5	+0,93%	238	2,28
2014	31 dicembre	**539**	-4	-0,74%	234	2,30
2015	31 dicembre	**536**	-3	-0,56%	229	2,34
2016	31 dicembre	**530**	-6	-1,12%	226	2,35
2017	31 dicembre	**526**	-4	-0,75%	219	2,40

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Il grafico riporta l'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Lamporo dal 2001 al 2017 e prende in considerazione i dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno



<u>Variazione percentuale della popolazione</u>

Il seguente grafico riporta le variazioni annuali della popolazione di Lamporo espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Vercelli e della regione Piemonte.

Flusso migratorio della popolazione

La seguente tabella riporta il comportamento migratorio dal 2002 al 2017; vengono qui riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione (2011).

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	17	1	0	25	0	0	+1	-7
2003	36	2	6	36	0	1	+2	+7
2004	24	0	0	28	0	4	0	-8
2005	25	0	0	23	0	0	0	+2
2006	30	0	0	28	0	0	0	+2
2007	35	3	0	19	0	5	+3	+14
2008	41	1	0	22	1	0	0	+19
2009	13	1	0	15	0	0	+1	-1
2010	30	0	0	14	0	0	0	+16
2011 *(¹)*	*14*	*0*	*0*	*11*	*0*	*0*	*0*	*+3*
2011 *(²)*	*1*	*0*	*1*	*9*	*0*	*0*	*0*	*-7*
2011 (³)	15	0	1	20	0	0	0	-4
2012	28	0	0	27	0	0	0	+1
2013	22	1	2	14	0	0	+1	+11
2014	21	1	0	19	0	1	+1	+2
2015	27	1	0	22	1	0	0	+5
2016	15	1	0	21	0	0	+1	-5
2017	18	0	0	18	0	1	0	-1

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Il grafico riporta il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Lamporo negli ultimi anni; i trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

Movimento naturale della popolazione

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2017; vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione (2011).

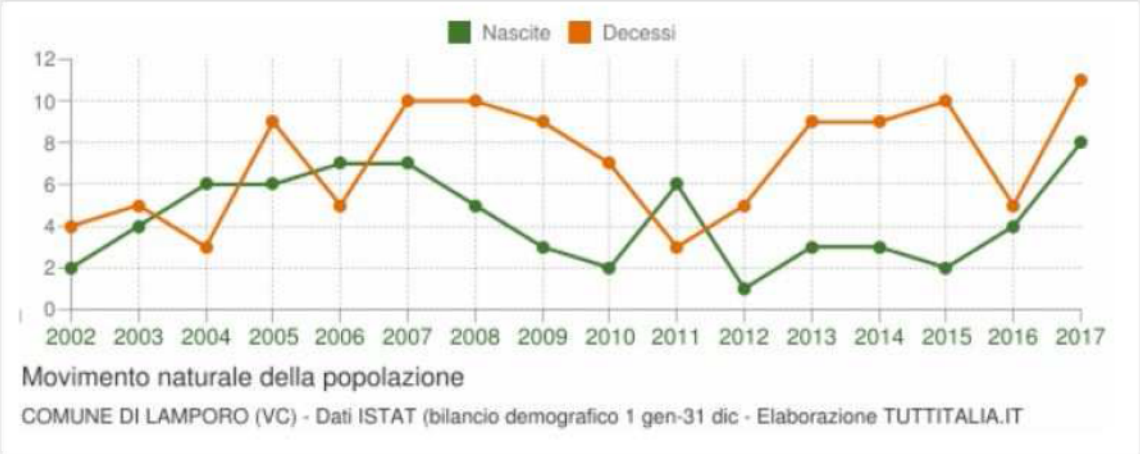
Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	2	-	4	-	-2
2003	1 gennaio-31 dicembre	4	+2	5	+1	-1
2004	1 gennaio-31 dicembre	6	+2	3	-2	+3
2005	1 gennaio-31 dicembre	6	0	9	+6	-3
2006	1 gennaio-31 dicembre	7	+1	5	-4	+2
2007	1 gennaio-31 dicembre	7	0	10	+5	-3
2008	1 gennaio-31 dicembre	5	-2	10	0	-5
2009	1 gennaio-31 dicembre	3	-2	9	-1	-6
2010	1 gennaio-31 dicembre	2	-1	7	-2	-5
2011 (¹)	*1 gennaio-8 ottobre*	*4*	*+2*	*3*	*-4*	*+1*
2011 (²)	*9 ottobre-31 dicembre*	*2*	*-2*	*0*	*-3*	*+2*
2011 (³)	1 gennaio-31 dicembre	6	+4	3	-4	+3
2012	1 gennaio-31 dicembre	1	-5	5	+2	-4
2013	1 gennaio-31 dicembre	3	+2	9	+4	-6
2014	1 gennaio-31 dicembre	3	0	9	0	-6
2015	1 gennaio-31 dicembre	2	-1	10	+1	-8
2016	1 gennaio-31 dicembre	4	+2	5	-5	-1
2017	1 gennaio-31 dicembre	8	+4	11	+6	-3

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale; le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni; l'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Fonte: http://www.tuttaitalia.it

Struttura della popolazione e indicatori demografici

Le seguenti tabelle riportano la struttura della popolazione e gli indicatori demografici.

Struttura della popolazione per sesso

Maschi	Femmine	Totale
264	262	526

Struttura della popolazione per età (valori assoluti)

0 – 14 anni	15 – 64 anni	Più di 65 anni	Totale	Età media
75	316	135	526	46,3

Struttura della popolazione per età (valori percentuali)

0 – 14 anni	15 – 64 anni	Più di 65 anni
14,3%	60,1%	25,7%

Indicatori demografici

Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità	Indice di mortalità
180,0	66,5	219,0	170,1	22,1	-	-

Fonte: http://www.tuttaitalia.it

Censimento Istat 2011

Secondo l'ultimo Censimento Istat del 2011 si stimano 542 abitanti presenti di cui 271 uomini e 271 donne, mentre la popolazione residente stimata è di 549 abitanti di cui 275 uomini e 274 donne distribuiti in 239 famiglie.

L'intera popolazione residente vive in famiglia, mentre nessuno in convivenza; la popolazione residente vive in abitazioni e non in altro tipo di alloggio.

Vengono riportate le seguenti tabelle relative a Lamporo:

Popolazione presente per sesso

Maschi	Femmine	Totale
271	271	542

Popolazione residente per sesso e numero di famiglie

Popolazione residente	Popolazione residente - maschi	Popolazione residente - femmine	Numero di famiglie
549	275	274	239

Popolazione residente in famiglia o in convivenza

Popolazione residente in famiglia	Numero medio di componenti per famiglia	Popolazione residente in convivenza
549	2,3	0
Popolazione residente (valori assoluti)	Popolazione residente in famiglia (valori assoluti)	Popolazione residente in convivenza (valori assoluti)
546	546	0

Popolazione residente in abitazioni e/o altri tipi di alloggio (o nella parte delle abitazioni???)

Popolazione residente in famiglia in abitazioni	Popolazione residente in famiglia in altro tipo di alloggio
546	0

LAVORO

PENDOLARISMO

Motivo dello spostamento	Studio	Lavoro	Tutte le voci
	84	152	236

CARATTERISTICHE DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA

Totale	Agricoltura silvicoltura e pesca	Totale industria	Commercio, alberghi e ristoranti	Trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Altre attività
195	30	67	31	11	19	37

INDICATORI RELATIVI AL LAVORO (valori percentuali)

Tasso di occupazione	Tasso di attività	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione giovanile
42,21%	45,02%	6,25%	19,05%

CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE

Forze di lavoro		208
Forze di lavoro	Occupato	195
	Non occupato	13
Non forze di lavoro		254
Non forze di lavoro	Precettore-rice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	173
	Studente-ssa	16
	Casalinga-o	42
	In altra condizione	23
Totale		462

4.5 - LE ATTIVITÀ

4.5.1 – SETTORE PRIMARIO - AGRICOLTURA

Le aree agricole

Le aziende agricole presenti su Lamporo sono costituite da una parte residenziale e dai relativi accessori adibiti all'uso.
La Variante, riconosce e tutela le aree agricole produttive con destinazione propria e specifica normativa.
Nello specifico distingue:

- Le aree del *Territorio agricolo esterno* (*Aree utilizzate a fini agricoli)*, mantenute prevalentemente a risaie e seminativi per attività tipiche della realtà locale e per le quali sono salvaguardate ampie superfici, con l'obiettivo di tutelare le attività in essere ed incentivarne lo sviluppo.
Compatibilmente con le tutele di carattere paesaggistico ed idrogeologico, la Variante permette possibilità edificatorie nelle aree agricole produttive con i parametri di cui all'art. 25 della L.R.56/77.

- Le aree del T*erritorio agricolo periurbano – (Zone speciali di tutela)*, individuate in coerenza agli indirizzi del PPR, con funzione di creare una "cintura verde" avente funzioni di riequilibrio ambientale e di transizione tra il territorio agricolo esterno (produttivo) e le zone per usi urbani identificate dal P.R.G.; sono aree finalizzate alla salvaguardia degli elementi vegetali presenti e al mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio agrario, al disincentivo di previsione di nuovi impianti isolati estranei all'agricoltura, alla realizzazione di filari e siepi alberate.

- I *Nuclei rurali e cascine,* ovvero gli annucleamenti, in aree esterne al centro abitato, di edifici connessi alla conduzione dei fondi agricoli e comprendenti sia le residenze del conduttore e dei dipendenti sia le strutture di supporto alla produzione, lavorazione, conservazione dei prodotti agricoli.
Essi costituiscono gli ambiti preferenziali per gli interventi di recupero e ampliamento degli edifici rurali.
Negli elaborati cartografici di PRG sono individuate, ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/1977, due cascine di interesse paesaggistico.

- *Altri edifici esistenti negli ambiti del territorio non adibiti ad usi agricoli*, o nei quali l'attività agricola costituisce presenza residuale

Il recupero degli edifici in area agricola

La Variante integra la vigente normativa in relazione al recupero dei fabbricati ex rurali, compatibilmente con i vincoli di carattere paesaggistico e idrogeologico, con riferimento ai nuovi disposti della L.R. 16/2018.
L'obiettivo non è limitato all'utilizzo a fini abitativi, ma soprattutto funzionale ad attività extra-residenziali, per la reintegrazione di attività agrosilvopastorali, di tipo turistico-ricettivo (es. albergo diffuso), e di tipo produttivo-artigianale al fine di dare impulso all'economia locale.

4.5.2 – SETTORE SECONDARIO – INDUSTRIA E ARTIGIANATO

Le aree destinate a industria e artigianato nel vigente strumento urbanistico rappresentano una percentuale esigua rispetto al tessuto residenziale. La ***Variante 1*** aveva introdotto a Nord, nelle adiacenze delle aree produttive esistenti, la previsione di un'area di circa 30.000 mq a destinazione industriale/commerciale al fine di garantire la possibilità di attrazione di nuove attività, che tuttavia non hanno mai recepito le potenzialità offerte. Sono pertanto rimaste sul territorio le esistenti attività

produttivo-artigianali, scarsamente rilevanti per l'economia locale (officina meccanica e concessionaria automobilistica).
Per i motivi sopraccitati, oltre che per la presenza dei comuni limitrofi che fungono da importanti "poli attrattori" per le attività produttive, e per le caratteristiche del territorio di Lamporo prettamente vocato all'agricoltura, non sono previste nella nuova variante urbanistica aree di espansione a destinazione produttiva.

4.5.3 – SETTORE TERZIARIO – COMMERCIO E SERVIZI

Generalmente il sistema della viabilità rappresenta una condizione la cui funzionalità è fondamentale per il livello dello sviluppo delle attività commerciali.
La viabilità principale extracomunale di Lamporo si estende in direzione perpendicolare allo sviluppo del tessuto urbano e con la SP2, di collegamento tra i due centri urbani più grandi di Livorno Ferraris, a nord, e di Crescentino, a sud.
Il comune di Lamporo, attualmente, conta solo 3 esercizi, di cui n.1 non alimentare, n.1 alimentare e n.1 misto, rientranti nella tipologia degli esercizi di vicinato.

4.6 – LE ABITAZIONI

ALLOGGI

Numero di abitazioni	Numero altri tipi di alloggio occupati dai residenti
281	0

ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE RESIDENTI

Tipo di dato	Numero di abitazioni (valori assoluti)
Specie di alloggio	Abitazione occupata da persone residenti
	236

ALTRI TIPI DI ALLOGGIO OCCUPATI DA PERSONE RESIDENTI

Tipo di dato	Numero di altri tipi di alloggio
Specie di alloggio	Altro tipo di alloggio occupato da persone residenti
	---

SUPERFICIE DELLE ABITAZIONI OCCUPATE DA PERSONE RESIDENTI

Tipo di dato	Superficie delle abitazioni (mq) (valori assoluti)
Specie di alloggio	Abitazione occupata da persone residenti
	29˙343

ABITAZIONI PER NUMERO DI STANZE

Tipo di dato	Numero di abitazioni						
Numero di stanze	1	2	3	4	5	6 e più	totale
	1	23	40	62	53	57	236

ABITAZIONI PER DISPONIBILITÀ DI GABINETTI

Tipo di dato	Numero di abitazioni			
Disponibilità e tipo di servizi	Un gabinetto	Due o più gabinetti	Nessun gabinetto	Tutte le voci
	156	77	3	236

ABITAZIONI PER DISPONIBILITÀ D IMPIANTO DOCCIA E/O VASCHE DA BAGNO

Tipo di dato	Numero di abitazioni			
Disponibilità e tipo di servizi	Un impianto doccia e/o vasche da bagno	Due o più impianti doccia e/o vasche da bagno	Nessun impianto doccia e/o vasche da bagno	Tutte le voci
	148	84	4	236

ABITAZIONI PER DISPONIBILITÀ DI SERVIZI

Tipo di dato	Numero di abitazioni				
Disponibilità e tipo di servizi	Acqua potabile	Acqua potabile			
		Da acquedotto	Da pozzo	Da altra fonte	
	222	151	70	2	
Tipo di dato	Numero di abitazioni				
Disponibilità e tipo di servizi	Impianto di riscaldamento	Impianto di riscaldamento			
		Impianto centralizz. ad uso di tutta l'abitazione	Impianto autonomo ad uso esclusivo dell'abitazione	Apparecchi singoli fissi che riscaldano l'intera abitazione o la maggior parte di essa	Apparecchi singoli fissi che riscaldano alcune parti dell'abitazione
	231	18	155	63	47
Tipo di dato	Numero di abitazioni				
Disponibilità e tipo di servizi	Acqua calda	Acqua calda			
		Con produzione esclusiva da parte dell'impianto di riscaldamento			
	228	147			

EDIFICI RESIDENZIALI

EDIFICI RESIDENZIALI PER NUMERO DI INTERNI

Tipo di dato	Numero di edifici residenziali (valori assoluti)						
Numero di interni	1	2	3-4	5-8	9-15	16 e più	Totale
	195	35	-	3	-	-	233

EDIFICI RESIDENZIALI PER PIANI FUORI TERRA

Tipo di dato	Numero di edifici residenziali (valori assoluti)				
Numero di piani fuori terra	1	2	3	4 e più	Totale
	19	202	12	-	233

EDIFICI RESIDENZIALI PER TIPO DI MATERIALE

Tipo di dato	Numero di edifici residenziali (valori assoluti)			
Tipo di materiale	Muratura portante	Calcestruzzo armato	Diverso da muratura portante, calcestruzzo armato (altro)	Tutte le voci
	215	-	18	233

EDIFICI RESIDENZIALI PER EPOCA DI COSTRUZIONE

Tipo di dato	Numero di edifici residenziali (valori assoluti)									
Epoca di costruzione	1918 e precedenti	1919 - 1945	1946 - 1960	1961 - 1970	1971 - 1980	1981 - 1990	1991 - 2000	2001 - 2005	2006 e successivi	Tutte le voci
	178	15	1	15	3	3	8	3	7	233

4.7 – LA COMPONENTE IDROGEOLOGICA

Il territorio di Lamporo si colloca nel settore occidentale della **bassa pianura vercellese**, caratterizzata da una morfologia sub-pianeggiante, con debole inclinazione verso sud-sud-est, interrotta da scarpate di terrazzo diffusamente obliterate dall'attività agricola e dai netti alti morfologici dei terrazzi Rissiani.

Dal punto di vista geologico questo settore di pianura è stato caratterizzato dall'evoluzione del bacino subsidente padano iniziata con la regressione marina tardo-pliocenica alla quale è seguita l'alternanza dei cicli deposizionali continentali in facies Villafranchiana e fluviali e fluvio-glaciali Rissiani e Wurmiani; per effetto dell'evoluzione recente, nell'area in esame si rinvengono inoltre depositi di natura prevalentemente ghiaioso sabbiosa originatisi per deposizione alluvionale durante le migrazioni degli antichi corsi d'acqua (Dora Baltea e Po).

Per quanto concerne l'**assetto litostratigrafico**, il materasso alluvionale costituito dai depositi quaternari ghiaiosi raggiunge spessori prossimi a 50-60 m in corrispondenza all'abitato di Bianzè (situato a nord del Comune di Lamporo), mentre si assottiglia progressivamente procedendo verso SE; nel settore più settentrionale del territorio invece tali depositi ghiaiosi presentano alternanze con materiali fini prevalenti a partire dai 40 metri di profondità.

Al di sotto di tali profondità sono presenti i sedimenti di ambiente lacustre e fluvio-lacustre, riconducibili alla serie Villafranchiana e litologicamente distinguibili dai precedenti sulla base della continua alternanza di depositi a granulometria fine e medio-grossolana.

Sotto l'**aspetto idrogeologico**, i depositi a granulometria ghiaiosa che si estendono fino a qualche decina di metri dal piano campagna sono sede della falda freatica, idraulicamente in diretta connessione con l'idrografia superficiale e caratterizzata, nel territorio comunale di Lamporo, da una superficie piezometrica di norma a modesta soggiacenza e che localmente risale ulteriormente fino ad essere, in alcuni periodi dell'anno, pressoché prossima al piano campagna.

La "Carta della vulnerabilità dell'acquifero superficiale" redatta dalla Provincia di Vercelli evidenzia come la falda freatica sia caratterizzata da una direzione di flusso da NW verso SE e da un gradiente idraulico medio di circa il 4 ‰.

La base dell'acquifero superficiale risulta fisicamente individuato dal passaggio tra depositi ghiaiosi ed i sottostanti sedimenti "villafranchiani"; la presenza tuttavia di livelli limoso-argillosi relativamente continui, intercalati ai sedimenti ghiaiosi può configurare locali partizioni dell'acquifero superficiale.

In virtù dei bassi valori di soggiacenza della falda superficiale, il territorio comunale di Lamporo risulta caratterizzato dalla presenza di alcuni fontanili.

Le analisi della componente geologica sono descritte nelle seguenti cartografie:

G01	002067_GEO_GEO	Carta Geologico-strutturale
G02	002067_GEO_MORFO	Carta Geomorfologica e dei dissesti
G03	002067_GEO_IDRO	Carta Geoidrologica
G04	002067_GEO_LITO	Carta Geolitotecnica
G05	002067_GEO_SICOD	Carta delle opere idrauliche censite
G06	002067_GEO_SINTESI	Carta di sintesi

Nella **Tavola G01 -** *Carta Geologico-strutturale* sono state distinte con apposita campitura le unità geologiche in base a criteri litologici e stratigrafici, interpretando i dati di superficie e di sottosuolo disponibili.

In particolare si è fatto riferimento al Foglio *Vercelli* della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000 e alla Carta geologica alla scala 1:50.000 prodotta nell'ambito dello Studio di Impatto Ambientale del progetto per la realizzazione della Centrale ENEL di Trino.

Nella **Tavola G02 -** *Carta Geomorfologica e dei dissesti* sono stati evidenziati i caratteri morfologici del territorio, in funzione dei processi geomorfologici ad essi legati, individuabili attraverso l'esame di forme in evoluzione (processi attivi o riattivabili) o non più in evoluzione (processi non più riattivabili). Da rilevare la presenza di eventi alluvionali, riportati sulla base della documentazione reperita presso gli archivi comunali e di interviste alla popolazione locale.

Nella **Tavola G03 -** *Carta Geoidrologica* sono rappresentati gli elementi territoriali connessi al reticolo idrografico superficiale e alle acque sotterranee; la sua realizzazione ha richiesto un censimento dei pozzi a partire da quelli denunciati e reperiti presso gli archivi comunali.

La **Tavola G04** - *Carta Geolitotecnica* è stata redatta sulla base dell'integrazione dei dati di litologia superficiale ricavati dallo studio effettuato per la progettazione e la valutazione di impatto ambientale della centrale ENEL sul sito Po 2 di Trino, relativi al settore meridionale del territorio comunale, e dei dati geognostici acquisiti sull'intero Comune.

Sulla **Tavola G05** - *Carta delle opere idrauliche censite* vengono riportate le opere idrauliche presenti in corrispondenza alla Roggia Lamporo.

La **Tavola G06** - *Carta di sintesi* ha lo scopo di fornire il quadro dello stato del territorio sotto il profilo della sua pericolosità, in termini possibilmente di facile comprensione anche per gli altri tecnici coinvolti nel processo pianificatorio e in particolare al coordinatore e al progettista dello strumento urbanistico.
La carta è stata rilevata tenendo presente il concetto di pericolosità definito come "*valutazione, in termini probabilistici, dell'instabilità potenziale, indipendentemente dalla presenza antropica, di una certa area in funzione della tipologia, della quantità e della frequenza dei processi che vi si possono innescare*".
La carta riporta "*per zone omogenee, le indicazioni riguardanti la tipologia e la quantità dei fenomeni geomorfologici attivi o potenzialmente attivabili lungo la rete idrografica sia principale sia minore*".
Nel territorio di Lamporo è stata riconosciuta una classe di pericolosità, ovverosia **Classe II - Pericolosità geomorfologica moderata**, nella quale sono state riconosciute due sottoclassi:

- **II A**: Porzioni di territorio che non presentano situazioni di dissesto, ma sono caratterizzate dalla presenza di terreni a mediocri o scadenti caratteristiche geotecniche fino a profondità variabili dai 1 a 2 metri, nonché potenzialmente soggette a risalita del livello della falda freatica fino a profondità di interazione diretta con il piano campagna.

- **II B**: Porzioni di territorio inondabili per eventi con ridotto battente idrico e bassa energia delimitate con criteri semplificati (storici e/o geomorfologici) nonché caratterizzate dalla presenza di terreni a mediocri o scadenti caratteristiche geotecniche fino a profondità variabili dai 1 a 2 metri e potenzialmente soggette a risalita del livello della falda freatica fino a profondità di interazione diretta con il piano campagna.

Per ciascuna delle sottoclassi sono previste prescrizioni (riportate all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione), oltre ad aspetti prescrittivi di carattere generale che informino la programmazione e la progettazione di tutti gli interventi previsti sul territorio, indipendentemente dalla classe di pericolosità geologica delle aree sulle quali andranno ad insistere.

Per le analisi approfondite relative alla cartografie tematiche della componente geologica si rimanda all'elaborato *REL_G* – "*Relazione Geologica*".

4.8 – LA COMPONENTE AMBIENTALE

Il territorio comunale di Lamporo, come definito all'interno del PTR, è compreso nell'**AIT n.17** di Vercelli.
Nel complesso l'intero ambito, per i suoi caratteri strutturali, in primo luogo **paesaggistici** e con le complementari risorse idriche, architettoniche e le emergenze del patrimonio rurale, è caratterizzato da un'economia basata prevalentemente sulla **coltivazione del riso**: Lamporo infatti si colloca nel contesto della ***pianura risicola vercellese***.
Considerando le componenti definite come "*Elementi della rete ecologica e aree di interesse naturalistico* (IPLA 2008)", il territorio del Comune di Lamporo, a ovest e nord-ovest ai confini con i Comuni di Saluggia e Livorno Ferraris, risulta interessato da un ***Elemento di connessione*** costituito dal Canale Cavour.
Il territorio del comune di Lamporo è compreso inoltre, secondo le specifiche contenute nel PPR, nell'ambito ***n.24 "Pianura Vercellese"***. La gran parte del territorio infatti è collocata all'interno dell'Unità di Paesaggio 2404 "Tra Trino e Crescentino", mentre la porzione di territorio posta ad Est rientra nell'Unità di Paesaggio 2406 "Terra delle Grange di Lucedio".
Per entrambe le Unità di Paesaggio la tipologia normativa definita dal PPR (con riferimento all'art. 11 delle NdA) è la numero "***7 - Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità***" con i relativi caratteri tipizzanti: "*Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi* ".
Il Comune di Lamporo appartiene, come specificato negli elaborati del PTCP, all'ambito omogeneo "***Terre delle Grange***" di cui fa parte insieme ai comuni di Costanzana, Crescentino, Fontanetto Po, Palazzolo Vercellese, Rive, Ronsecco, Tricerro e Trino. Lamporo si colloca in un territorio caratterizzato da *macchie e corridoi naturali a matrice mista, elementi di appoggio ad alta valenza ambientale (filari)* oltre ad essere inserito in un sistema agricolo industrializzato di *zona 5 – Ecosistemi a bassa eterogeneità*.
Nel territorio del Comune di Lamporo non sono presenti siti della Rete Natura 2000 (ZPS, PSIC, SIC, ZSC).
Per analisi più approfondite delle componenti ambientali si rimanda agli elaborati della VAS e al Documento Preliminare di Specificazione.

4.9 – LA COMPONENTE ACUSTICA

La zonizzazione del territorio comunale in aree omogenee dal punto di vista acustico, come previsto dall'art.2 del DPCM 1 marzo 1991, assume una valenza fondamentale al fine di garantire condizioni accettabili di vivibilità conformemente a quanto previsto dagli standard socio-sanitari.
La zonizzazione acustica del territorio comunale rappresenta la base conoscitiva propedeutica per la successiva fase di caratterizzazione sperimentale, consentendo di raccogliere informazioni e dati per la redazione di eventuali piani di risanamento ambientale dei centri urbani.
Le istituzioni locali, quindi, specialmente i Comuni, assumono un ruolo centrale in merito al problema dell'inquinamento acustico, con competenze di tipo programmatico, decisionale e di controllo.
Obiettivi primari della zonizzazione acustica risiedono pertanto nella **tutela delle qualità acustiche esistenti** sul territorio, tendendo ad una graduale diminuzione della rumorosità esistente, e nella prevenzione per quanto riguarda nuove sorgenti di rumore.
Per i motivi sopraccitati, la zonizzazione acustica del territorio risulta un documento basilare per la redazione degli strumenti di controllo del territorio.
Nella redazione della presente Variante al P.R.G. assume fondamentale importanza l'integrazione di una Verifica di compatibilità acustica in relazione al Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale di Lamporo, approvato ai sensi dell'art.6, comma 1, della Legge Quadro sull'inquinamento acustico

n.447/1995 e dell'art.5, comma 2, lett.a, della LR n.52 del 20 ottobre 2000, con Deliberazione della Giunta Comunale n. 29 del 28 settembre 2010.
Sulla base delle modifiche urbanistiche proposte nella presente Variante, in sede di verifica della compatibilità acustica, vengono definite le analisi e verifiche acustiche, e stabilite le necessarie azioni di pianificazione e le eventuali variazioni.
Per le specifiche relative, si rimanda pertanto agli elaborati di Verifica della Compatibilità Acustica.

4.10 – LA RETE DEI SOTTOSERVIZI

La viabilità principale è costituita dalla SP2, che attraversa perpendicolarmente il tessuto urbanizzato collega il Comune ai territori di Livorno Ferraris a Nord e di Crescentino a Sud. Dal nucleo del centro abitato (in posizione bari centrale e in corrispondenza della piazza e della Chiesa Parrocchiale) la SP2 si connette alla SP36 che connette l'abitato di Lamporo al Comune di Saluggia.
La rete urbana secondaria non prevede ulteriori diramazioni che colleghino le altre località, delineando un sistema viabilistico limitato ma adeguato alle funzioni di accesso e servizio, con presenza di aree di sosta a parcheggio in prossimità del nucleo abitato.
Relativamente alle urbanizzazioni a rete, l'allegato tecnico *AT05-"Stato rete servizi sottosuolo 1:2.000"*, riporta un quadro tutto sommato soddisfacente, evidenziando una buona distribuzione della rete idrica, che interessa in integralmente il centro abitato, una distribuzione completa e del servizio di illuminazione pubblica.
Le maggiori carenze nella rete dei servizi del sottosuolo sono evidenti soprattutto sotto l'aspetto della rete fognaria, caratterizzata dalla presenza del depuratore comunale a Sud del centro abitato, al quale tuttavia risulta allacciato una ridotto numero di abitazioni, la maggior parte delle quali prevedono attualmente lo scarico autorizzato dei reflui domestici direttamente nelle acque della Roggia Lamporo.

5 – I TEMI DEL PIANO - PRIME INDICAZIONI

Allo stato attuale il Piano Regolatore vigente si dimostra carente dal punto di vista urbanistico e normativo in quanto non riesce più a soddisfare le mutate esigenze e dinamiche urbane oltre alla necessità di attuazione di nuove funzioni di interesse pubblico; mancano inoltre una visione in grado di operare sul medio e lungo periodo e specifiche strategie di riqualificazione ambientale del territorio che vadano a tenere conto della qualità ambientale.
Il nuovo piano intende perciò operare a partire dalle potenzialità offerte dal territorio comunale, ma tenendo conto delle connessioni e relazioni con i comuni vicini nonché in un'ottica sovra comunale e regionale.

5.1 - STATO DI FATTO E STRATEGIE

Punti di forza:

- Carattere agricolo del territorio:
  Lamporo si colloca nella pianura risicola vercellese, a livello di attività ha una grande preponderanza l'agricoltura con la presenza di svariate cascine e numerose aziende locali; questo porta a prendere in considerazione l'agricoltura e la coltivazione del riso come punti di partenza per un rilancio economico;
- Canale Roggia di Lamporo:
  il territorio che si estende intorno al comune caratterizzato dalla presenza di numerosi canali; in particolare sulla Roggia di Lamporo è andato a costituirsi il centro abitato e questo è sicuramente un forte tratto distintivo oltre che un elemento da prendere in considerazione per un lavoro di riqualificazione;
- Centro storico consolidato:
  il centro storico di Lamporo è rimasto sostanzialmente invariato nel corso dell'ultimo secolo, questo ha permesso una sua stabilizzazione e consolidamento, ma anche un consumo di suolo contenuto, fatta eccezione per alcuni interventi recenti;
- Morfologia insediativa:
  il nucleo urbano presenta dei tipi, dei modelli insediativi ben riconoscibili che sono andati a consolidarsi nel tempo; questi possono quindi essere assunti come ***modus operandi*** in un'ottica di costruzione e rigenerazione;
- Reti senti eristiche e connessioni:
  il territorio fa parte di un sistema di connessioni quali la rete di Greenways regionali e si colloca sul percorso della Via Francigena.

Debolezze:

- Fenomeni di degrado e disuso:
  sono presenti, nel centro abitato, molti fabbricati interessati da fenomeni di degrado e abbandono e per questo motivo si pensa di operare in un'ottica di recupero;
- insufficienza di servizi:
  la popolazione del centro abitato non trova in loco adeguato soddisfacimento al fabbisogno di servizi; non è d'altra parte ipotizzabile di dotare il comune della intera gamma, in considerazione della ridotta dimensione demografica; si può pensare tuttavia ad un loro miglioramento funzionale e all'insediamento di nuovi servizi tenendo sempre in conto il numero di abitanti che andrà a fruirne;
- Mancanza di motivi di attrazione verso il centro:

il piccolo centro abitato non presenta particolari motivi di attrazione, perciò si intende lavorare per generare attrazione verso Lamporo con la possibilità di proporre incentivi per il mantenimento del decoro e la promozione di iniziative pubbliche.

Obiettivi:

- (coordinamento degli interventi di **trasformazione urbana**)
- dettare linee di intervento per la **conservazione del centro abitato**
- fornire efficaci strumenti per la **riqualificazione urbana**
- contenere il **consumo di suolo**
- promuovere gli **interventi sull'ambiente**
- rilanciare lo **sviluppo economico** della città e del territorio

5.2 - TEMI

Adeguamento al PPR

Creare/riprendere/valorizzare una rete di elementi che, messi a sistema, valorizzino sia gli aspetti generali della Regione Piemonte, sia gli aspetti più locali del comune di Lamporo (ad esempio il canale).

Canale – Rio Lamporo

Il paese si sviluppa sul canale che è una presenza molto forte e caratterizzante e per questo il PRG deve essere un indicatore di progetti atti a **riqualificare e valorizzare** questo elemento:

- Ripulire le acque: studio di fattibilità
- Fruibilità e arredo delle sponde: verificare se è possibile dare delle agevolazioni a fronte di impegni di questo tipo

Rivitalizzazione

Un tema da affrontare è senz'altro quello della **rivitalizzazione del centro abitato**, con particolare cura nei riguardi del centro storico.

Nel PTR è già presente la perimetrazione del centro storico, in questa sede si prenderà la porzione di territorio compresa tra le due chiese.

Il comune fa già, inoltre, parte di una **rete di connessioni** quali Greenways regionali e Rete sentieristica, in particolare la Via Francigena.

Come è possibile una riqualificazione e come il PRG può dare delle norme per il recupero degli immobili e del nucleo rendendolo più gradevole?

Una caratteristica di questo tessuto è la presenza massiccia di usi accessori e rustici: la Legge Regionale permette il recupero dei rustici; in questo modo, recuperando gli usi accessori a residenza si può incrementare la capacità insediativa di circa il doppio, ma per questo servono regole: è necessario verificare quali tasselli presentano un carattere prettamente agricolo e quali possono essere suscettibili di trasformazione al fine di poter portare avanti il discorso dell'azienda agricola o proporre un cambio di destinazione d'uso; questo vale anche per gli edifici e fabbricati che stanno ai margini del tessuto urbano.

Tipologie edilizie

Sarà necessario individuare degli esempi di interventi già fatti su edifici in buono stato ed esemplari delle caratteristiche morfologiche del centro storico: questi serviranno come norma al fine di individuare dei tipi e degli elementi per regolare i futuri interventi.

Si andranno così a dettare delle regole coerenti con le tipologie insediative presenti sul territorio.

Agricoltura e aziende agricole

Le aziende agricole presenti su Lamporo sono costituite da una parte residenziale e relativi accessori adibiti all'uso; per quel che riguarda la promozione di tale attività ai fini del rilancio caso dovranno essere i

proprietari ad attivarsi per avere un maggiore rilievo sul territorio come punto di produzione e commercio di riso.

Usi accessori

Sono presenti nel nucleo abitato numerosi usi accessori collegati alle residenze, molti di questi sono ad uso di queste ultime, ma molti sono ad oggi in uno stato di disuso.

A questo proposito si deve effettuare un'ulteriore distinzione tra accessori ad uso agricolo e capannoni: i primi hanno la possibilità di essere convertiti in residenza in caso di richiesta abitativa, i secondi invece manterranno più facilmente la loro originaria destinazione d'uso.

5.3 - QUESTIONI DA APPROFONDIRE

- Eventuale domanda di nuove aree per vivere e lavorare;
- Riqualificazione della *Roggia di Lamporo* come elemento per una più ampia riqualificazione urbana;
- Massiccia presenza di usi accessori e possibilità di trasformazione in base al loro uso e conformazione tipologica;

5.4 - CRITERI NORMATIVI

Sono state individuate due porzioni di territorio edificato:

- **Nucleo di Antica Formazione NAF**
- **Territorio edificato esterno al NAF**

Questi hanno caratteristiche morfologiche quasi del tutto analoghe, ma gli edifici contenuti nel NAF sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica per il combinato disposto dell'art. 24 l.r. 56/1977 e D.Lgs 42/2004.

All'interno del NAF si predispongono norme che vanno a salvaguardare l'integrità morfologica dell'esistente e volte al recupero, restauro e rifunzionalizzazione di quegli edifici danneggiati o la cui funzione sia venuta a decadere; particolare importanza ha la conservazione e recupero dell'allineamento della cortina edilizia.

Saranno individuati gli edifici soggetti a conservazione e quelli in cui potranno essere ammessi interventi di demolizione e ricostruzione che, tuttavia, dovranno rispettare la sagoma preesistente.

All'esterno del NAF, caratterizzato da un tessuto morfologicamente analogo al NAF, si prevede la possibilità di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione, demolizione e ricostruzione purché venga salvaguardato l'allineamento su strada esistente.

Sono stati effettuati i calcoli su alcuni lotti-campione per verificare gli Indici di Edificabilità Fondiaria (IF).

IF è il rapporto tra la Superficie Lorda (SL) e la Superficie Fondiaria (SF) in cui SL è la superficie dei fabbricati al lordo dei muri con l'esclusione degli usi accessori.

(si tenga presente che dovranno essere utilizzate le definizioni del regolamento edilizio tipo)

Sul territorio di Lamporo sono presenti usi residenziali corredati da fabbricati considerati accessori, in gran parte diversi da quelli considerati tali dal RE tipo.

Ai fini della verifica degli indici sono stati effettuati i calcoli tenendo sia in conto che escludendo tali fabbricati e la differenza tra gli IF medi è di 0,1 mq/mq; nello specifico:

- Con accessori IF = 0,46 – 0,75 mq/mq → IF medio = 0,60 mq/mq
- Senza accessori IF = 0,39 – 0,63 mq/mq → IF medio = 0,51 mq/mq

Pertanto gli interventi all'interno dei lotti dovranno tenere in conto tali indici.

Si propone **0,55 mq/mq** per la SL (gli accessori del RE tipo non si computano) oltre a 0,10 mq/mq per accessori diversi da quelli del RE tipo.

Saranno previsti incentivi per chi, oltre a mantenere gli allineamenti, ricostruisce seguendo la sagoma esistente, incremento di 0,1 mq/mq sull'IF medio compresi gli accessori e di 0,05 mq/mq su quello senza accessori.

5.5 - DIMENSIONAMENTO DELLA VARIANTE GENERALE

5.5.1 DETERMINAZIONE DELLA CAPACITA' INSEDIATIVA

Sulla base dei criteri di impostazione della Variante generale che hanno determinato le soluzioni di pianificazione adottate e descritte nel capitolo precedente, si determina il dimensionamento del Piano attraverso la verifica della Capacità insediativa residenziale teorica, come definita dall'art.20 della L.R.56/77 e s.m.i..

Nel caso in esame si adotta il criterio sintetico, con riferimento al comma 3 dell'art. 20, motivato dalla dimensione del Comune (con popolazione inferiore ai 2000 ab.) e da una realtà consolidata e poco dinamica in termini di variazione demografica dell'ultimo ventennio, come dimostrato dalle analisi statistiche riportate in relazione.

Si assume quindi come parametro di riferimento per la determinazione degli abitanti insediabili il valore di 144 mc/ab (pari 48 mq/ab), desunto dal valore medio tra il dato riferito all'art. 20 c.3 della L.R. 56/77 (120 mc/ab - 40 mq/ab) ed il dato ricavato dal censimento ISTAT 2011 che rileva una superficie media per abitante residente pari a 56 mq (circa 168 mc/ab).

Per il calcolo della capacità insediativa residenziale teorica si considerano:

- I vani/abitanti occupati da residenti al 2018, ricavati dai dati statistici e la popolazione residente;
- i vani/abitanti teorici in abitazioni non occupate, ricavate dai dati statistici (oggetto di potenziale recupero);
- le previsioni insediative inserite nel progetto di Variante generale per la residenza in parte confermate e in parte stralciate.

La tabella seguente riporta i dati riferiti alla capacità insediativa della Variante Generale, con riferimento ai vani/abitanti residenziali.

C.I.R. residenziale	***Vani (ISTAT 2011)***	***Residenti (2019)***	***Alloggi(n)/Superficie edificabile (mq)***	***Parametro mq/ab***	***Abitanti insediabili***
Vani occupati/abitanti esistenti	*1022*	*521*	*236 alloggi*	--	***521***
Vani esistenti non occupati	*135*		*45 alloggi*	--	***135***
Previsione insediativa aree completamento			*663 mq*	*48*	***14***
Previsione insediativa aree nuovo impianto			*3698 mq (comprende area R3vig con IF 0.30 mq/mq)*	*48*	***77***
totale					***747***

Il dato della capacità insediativa residenziale (C.I.R.) totale è pari a **747 abitanti** che comprende anche gli abitanti dell'area R3vig, confermata in quanto assoggettata a SUE – Strumento Urbanistico Esecutivo

approvato e in corso (convenzione 2013).
I valori determinati concorrono alla quantificazione delle aree per servizi pubblici ed alla verifica in termini di dotazioni rispetto agli abitanti esistenti e previsti.

5.5.2 DOTAZIONE DELLE AREE PER SERVIZI PUBBLICI

Per il Comune di Lamporo, la dotazione delle aree per servizi pubblici deve essere verificata in conformità all'art 21 della L.R. 56/77 che prevede la dotazione minima pari a 25 mq/ab. relativamente alla CIR totale di Piano. La tabella seguente riporta le superfici delle aree per servizi pubblici riferite a:

- situazione attuale delle aree per servizi pubblici esistenti e realizzate sul territorio comunale come rilevata sul territorio e riportata nella cartografia della Variante Generale
- fabbisogno minimo con riferimento all'art. 21 della L.R. 56/77 s.m.i. per le differenti categorie (istruzione, interesse comune, parcheggi, verde gioco e sport)
- situazione delle aree per servizi pubblici esistenti e previste sul territorio comunale, comprendendo le valutazioni sulle aree di interesse pubblico oggetto di riconferma e quelle introdotte dalla Variante Generale.

Aree per Servizi pubblici	***Servizi pubblici esistenti***	***Parametri minimi art. 21 LR 56/77***	***Capacità insediativa***	***Fabbisogno minimo rif. alla C.I.***	***Servizi pubblici esist. e previsti(*)***
Istruzione (i)	0	5 mq/ab	747	*0*	**0**
Interesse comune (c)	6.105	5 mq/ab	747	*8,17*	**6.105**
Parcheggi (p)	5.275	2,5 mq/ab	747	*7,88*	**5.893**
Verde gioco sport (s)	8.980	12,5 mq/ab	747	*19,84*	**14.824**
totale	*20.360*	*25 mq/ab*	*747*	*35,90*	***26.822***

Dalla lettura della tabella emergono le seguenti considerazioni:

- non sono presenti aree per l'istruzione;
- si incrementano le aree per parcheggi e verde finalizzate alla riorganizzazione e qualificazione dell'offerta di servizi pubblici prevista dal PRG;
- la Variante generale individua una superficie globale di 26.822 mq di aree per servizi pubblici (consolidati e di nuovo impianto), che determinano un parametro pari a **35,90 mq/ab**, dato che si attesta al di sopra dei valori minimi previsti dalla L.R. 56/77 s.m.i. , ovvero 25 mq/ab.

5.5.3 ANALISI DEL CONSUMO DI SUOLO

In attuazione dei disposti dell'art. 31 del PTR, per i quali …"le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente" e valutando che il PRG è sottoposto a revisione ogni decennio (rif. Art. 17 c.1 L.R. 56/77), il Piano Regolatore Generale è sottoposto a revisione periodica ogni 10 anni, si ritiene ammissibile il valore del 6% come incremento di superficie urbanizzata rispetto al dato di riferimento regionale (CSU monitoraggio consumo di suolo 2015).
Per il Comune di Lamporo il dato di riferimento del CSU (consumo di suolo urbanizzato) è pari a 35 ha. La Variante Generale individua, all'esterno del suolo urbanizzato, aree di espansione riconfermate dal vigente PRG e di nuova previsione per una superficie pari a 1,97 ha (5,6%), inferiore al 6% previsto dal PTR.

Occorre comunque considerare come tale dato se valutato esclusivamente con le aree di nuova previsioni individuate dalla Variante Generale si riduce a 0,57 ha (1,6%) notevolmente al di sotto del limite regionale. Inoltre sempre nell'ottica di riduzione del consumo di suolo la Variante Generale, come riportato nell'elaborato *P03.4 [_CON_PTR] "Confronto tra previsioni del PRG vigente e del nuovo PRG e illustrazione dati Consumo di Suolo"*, **riduce** le aree di nuova previsione a destinazione produttiva (di nuovo impianto) per una superficie pari a circa 30.300 mq, le aree residenziali di nuovo impianto per una superficie pari a 9.897 mq e le aree a servizio per una superficie pari a 2.273 mq.